

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXV — Vol. XXXIX

Firenze, 26 Aprile 1908

N. 1773

SOMMARIO: La scuola secondaria — La Banca Austria-Ungheria, esercizio 1907 — Il Banco di Napoli — Il Giappone economico e finanziario — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** Prof. Francesco Corridore, L'Istruzione in Italia, Parte prima, l'analfabetismo — Hermann U. Kantorowicz, La lotta per la scienza del Diritto — Dr. G. D. Creanza, Grundberitzverteilung und Banernfrage in Rumänien — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** Il valore di borsa delle Società italiane per azioni — Il movimento dei pacchi postali in Italia — I proventi dell'erario italiano — Il movimento della popolazione in Francia — Un prestito cantonale svizzero — Il prodotto delle imposte indirette e dei monopoli in Francia — L'entrate pubbliche in Inghilterra — Le società di previdenza e cooperative del Regno Unito — Il movimento della navigazione di Anversa — L'emigrazione della popolazione serba in Turchia — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** Il commercio dell'Egitto — Il commercio del Giappone — Alti Forni e Fonderia di Piombino — Istituto di Fondi Rustici — Situazione del Tesoro al 31 Marzo 1908 — Il nuovo disegno di legge sulla risoluzione delle controversie doganali — L'emigrazione italiana nell'Argentina — Mercato monetario e Rivista delle Borse — Notizie commerciali.

La scuola secondaria

Siamo veramente lieti di leggere nei giornali quotidiani che la Commissione incaricata di studiare le riforme della scuola secondaria e media è venuta a conclusioni che non si allontanano molto da quelle che a suo tempo abbiamo esposto ai nostri lettori.

Il conflitto tra la scuola media classica e la esigenza della vita moderna era ed è inevitabile e insanabile. I tentativi che sono stati fatti sin qui per conciliare le necessità dell'una e delle altre non avevano risolta la questione, perchè si era depauperato il ginnasio-liceo di una parte notevole di studi classici, fino a rendere facoltativo il greco, e non si era introdotto in quelle scuole abbastanza degli insegnamenti moderni per mettere le scuole stesse all'unisono coi bisogni del paese. Era quindi un continua lotta, secondo le idee che variamente prevalevano al Ministero di aumentare o di diminuire le ore agli insegnamenti classici. Altalena che non accontentava nessuno e nuoceva al profitto degli studi.

Abbiamo già osservato che molti di coloro i quali combattevano l'attuale ordinamento del ginnasio liceo non erano affatto nemici del classicismo, ma nemici del concetto che gli studi classici potessero e dovessero condurre a tutti i fini.

Conservare quindi la scuola classica, anzi perfezionarla e renderla più atta a dare buoni alunni agli studi superiori di lettere, di storia e di filosofia, è, non solo utile, ma doveroso; però il ginnasio-liceo classico deve condurre esclusivamente alle facoltà classiche.

Così appunto propone la Commissione con tre licei di cinque anni: uno classico, uno moderno ed uno tecnico. Il classico condurrebbe, come si è detto alle facoltà di lettere, il tecnico

alla facoltà di matematiche e di scienze, il moderno alla facoltà di giurisprudenza e agli impieghi minori. Ai tre licei sarebbe preposto un unico ginnasio di tre anni.

Ci si affaccia il dubbio se veramente sia utile la tripartizione del liceo, o se non sarebbe meglio farne due soli: uno classico ed uno moderno, lasciando il tecnico, tanto più che esso dovrebbe condurre alle facoltà di matematica, dove è consuetudine non tener conto degli insegnamenti che gli alunni avrebbero dovuto ricevere nella scuola secondaria, e dove gli insegnanti, quindi, cominciano di nuovo a partire dalla enumerazione.

E riteniamo più utile la bipartizione anzichè la tripartizione, anche per una ragione di opportunità. Tanto sarà più facile che sia approvata una riforma, quanto meno questa si scosterà dalle condizioni presenti, perchè in fatto d'istruzione i conservatori sono più tenaci che mai.

Ma al di là di queste considerazioni di indole particolare, crediamo che la riforma debba essere accompagnata da chiare disposizioni di leggi per le quali la licenza del liceo classico non sia poi domandata o considerata equipollente a quella del liceo moderno per gli impieghi e per certe libere professioni.

È da questo punto di partenza che bisogna considerare la riforma. L'Italia non è ancora abbastanza ricca perchè le sue scuole medie e superiori non abbiano, più o meno, uno scopo professionale. Tranne rarissime eccezioni, le facoltà mirano ancora ad un insegnamento che non ha il carattere rigorosamente scientifico; le necessità della vita incombono necessariamente anche sulle Università.

Se mai si lasciasse che negli impieghi e nelle abilitazioni alle libere professioni si potesse essere ammessi con la licenza di uno o l'altro dei tre licei, non si porterebbe nessuna sostanziale riforma allo stato odierno delle cose.

Prima cosa da fissare ben chiaramente dalla legge è che la licenza del liceo classico non debba servire che ad essere ammessi nella facoltà di lettere.

Allora si avrà una vera epurazione del liceo classico, dove non si iscriveranno che coloro i quali vogliono seguire la carriera di certi insegnamenti e vogliono darsi alla professione di letterati.

Se pertanto il progetto della Commissione reale avrà la sorte di essere concretato in una legge, riteniamo che non potrà avere efficacia se non sarà risoluto prima e ben chiaramente il fine delle scienze sociali.

La Banca Austro-Ungarica

(esercizio 1907)

Anche il 1907 presenta un ulteriore sviluppo in quasi tutti i rami della attività della Banca Austro-Ungarica, cominciando dalle filiali che sono aumentate di numero colla apertura di quella di Zara: così che la Banca ha ora 54 stabilimenti aperti.

Il movimento della Cassa arriva tra entrate ed uscite a 103.9 miliardi di corone, con un aumento di 6.6 miliardi sull'anno precedente. In questo movimento, Vienna entra per 53 miliardi, Budapest per 26, Praga per quasi 4, Lemberg per quasi uno e mezzo, Brünn e Gratz per quasi un miliardo ciascuna.

L'incasso metallico massimo durante l'esercizio 1907 fu di 1.468 milioni al 15 marzo; il minimo di di 1.428 milioni al 31 ottobre e la media di 1.448 milioni.

La circolazione dei biglietti al 31 dicembre 1907 fu di 2.028 milioni, con aumento di 46 milioni sul 1906; la massima circolazione si verificò al 31 ottobre di 2.070 milioni e la minima di 1.709 milioni al 23 marzo; la media circolazione arrivò a 1,889 milioni.

Durante l'esercizio la Banca ha praticato saggi di sconto del 4 e mezzo per cento fino al 27 giugno, al 5 per cento fino al 10 novembre e del 6 per cento fino alla fine dell'anno, il saggio per le anticipazioni su titoli di Stato od assimilati fu, nei tre indicati periodi, del mezzo per cento più alto, ed alle anticipazioni su altri effetti furono i saggi rispettivamente del 5 1/2, del 6 e 7 per cento.

Al principio del 1907 il portafoglio della Banca era rappresentato da 771 milioni di effetti; durante l'esercizio ne furono scontati per 5.778 milioni e incassati per 5.760 milioni, per una rimanenza di 748 milioni al 31 dicembre 1907, che si distribuivano così:

Vienna	per	115.5	milioni	pari	al	15	%
Filiali austriache	»	188.5	»	»	»	25	%
Budapest	»	192.5	»	»	»	26	%
Filiali ungheresi	»	251.4	»	»	»	34	%

e rispetto alla qualità erano 486.4 milioni, cioè il 65 per cento di effetti su piazza; 255.6, cioè il 34 per cento, di rimesse; 3.3 milioni di warrants, 2,6 milioni di altri effetti. La più alta cifra

del portafoglio si verificò al 31 ottobre con 865.2 milioni, la più bassa al 23 febbraio con 525 milioni, la media fu di 666.3 milioni.

Le anticipazioni salirono a 125 milioni con aumento di 26.3 sull'anno precedente, al 31 dicembre 1907; e si distribuivano, in milioni:

Vienna	48.5	con	diminuzione	di	3.1
Filiali austriache	29.1	»	aumento	»	9.1
Budapest	17.1	»	»	»	8.2
Filiali ungheresi	30.5	»	»	»	12.0

Il movimento delle nuove anticipazioni accordate durante l'esercizio 1907 fa di 417.3 milioni e le restituzioni di 391.0. Anche le anticipazioni presentano una notevole oscillazione; il massimo fu al 31 dicembre di 125 milioni, il minimo al 29 febbraio con 51.8 milioni; la media fu di 69.1 milioni.

I conti correnti, che al 31 dicembre 1906 avevano lasciato una rimanenza di 157.7 milioni, diedero durante l'anno 1907 un incasso di 31.791 milioni, ed una uscita di 31.834 milioni, per cui la rimanenza al 31 dicembre 1907, fu di 115.1 milioni.

Come è noto la Banca Austro-Ungarica esercita anche il Credito fondiario fino alla somma di 300 milioni di corone. Alla fine dell'esercizio 1907 i prestiti fondiari salivano a 299.9 milioni dei quali 77.4 con garanzia di fabbricati, 208.4 su garanzia di beni rustici e 14 milioni con garanzia di piccole proprietà; i 299.9 milioni di prestiti per 240.1 erano fatti in paesi della corona ungherese, 59.8 negli altri paesi della Monarchia; durante il 1907 erano stati accordati prestiti per circa 10.9 milioni quanto appunto era stata la quota di ammortamento.

Contro questi prestiti stavano in circolazione al 31 dicembre 1907, 292.6 milioni di cartelle fondiarie.

I profitti lordi della Banca durante il 1907 salirono a corone 46.295.425 e le spese a corone 16.369.889, per cui l'utile netto fu di corone 29.925.536 che, secondo la legge bancaria e gli statuti, vennero divisi come segue:

il 4% agli azionisti	corone	8.400.000
il 10% del rimanente alla riserva	»	2.152.553
ed il 2% al fondo pensioni	»	430.510
della somma restante	corone	18.942.472
il 2% agli azionisti	»	4.200.000
il 2% ai due Stati	»	4.200.000
rimangono ancora	corone	10.542.172
di cui un terzo agli azionisti	»	3.514.157
e due terzi ai due Stati	»	7.028.315

Gli azionisti vengono quindi a godere di corone 16.119.640, cioè poco più del 7 e mezzo per cento.

Come si vede, non ostante la notevole partecipazione dei due Stati, il risultato dell'esercizio è molto lusinghiero e la situazione della Banca si palesa solidissima.



Il Banco di Napoli

Nel fascicolo del 29 marzo dell' *Economista* abbiamo pubblicato un riassunto della relazione che il Comm. Miraglia, Direttore Generale del banco stesso, ha presentato al Consiglio sulla gestione del 1907.

Però siccome le recenti modificazioni alla legge bancaria intervennero colla legge 31 dicembre 1907, la situazione del Banco alla stessa data non poteva contenere gli effetti delle nuove disposizioni. Non è quindi inutile riassumere o meglio ricostruire le condizioni nelle quali viene a trovarsi il Banco.

Se i lettori ricordano il breve studio che abbiamo pubblicato in queste colonne sul risanamento del Banco di Napoli e le proposte che allora facevamo per affrettarne la completa sistemazione, troveranno le ragioni delle disposizioni emanate dalla nuova legge sul Banco di Napoli.

Le immobilizzazioni, accusate dalla situazione del 31 Dicembre 1906, salivano ad oltre 78 milioni, e la natura stessa delle partite componenti quella cifra, lasciava comprendere che il Banco non avrebbe potuto procedere alla liquidazione della maggior parte di quelle immobilizzazioni se non molto lentamente, alcune anzi di esse, come quella del credito fondiario del Banco stesso, erano vincolate da precise disposizioni di legge ad una lenta liquidazione.

Data tale condizione di cose, era evidente che il Banco di Napoli non avrebbe potuto usufruire dei vantaggi consentiti agli altri due Istituti di emissione dalle leggi già in vigore, né di quelli altri che nuove leggi accordassero, finché la base di tali vantaggi era il corrispettivo di diminuzione rapida delle immobilizzazioni. Così il Banco, sia per non godere di tali vantaggi, sia per il fatto di avere una situazione gravata dalle immobilizzazioni, si sarebbe trovato in una condizione, se non di inferiorità, certo di minore elasticità rispetto agli altri due Istituti.

Da ciò le modificazioni radicali portate dalla legge 31 dicembre 1907 alla situazione del Banco, modificazioni, ripetiamo, che non si rilevano nella situazione della fine dell'esercizio 1907, perchè la nuova legge non era ancora applicata.

Alla fine del 1906 il Banco di Napoli aveva come si è detto, meglio di 78 milioni di immobilizzazioni, delle quali 28 milioni circa a credito della azienda del Credito fondiario, che per la legge del 1905 devono essere estinti cogli interessi di un fondo di 15 milioni che finirà di essere accantonato nel 1908.

La nuova legge 31 Dicembre 1907 accolse la domanda del Banco che tale partita a debito della azienda del credito fondiario non avesse a far parte delle immobilizzazioni, ma costituisse un capitolo speciale del bilancio. Così la cifra delle immobilizzazioni, che durante l'esercizio 1907 è scesa di 4.8 milioni, e ridotta quindi a 73.4 milioni, con quel provvedimento alla fine dell'esercizio 1907 fu ridotta virtualmente a L. 46.3 milioni.

Ciò non bastava tuttavia, perchè le partite immobilizzate raggiunsero o quasi quella cifra per la quale ogni loro effetto sul bilancio fosse an-

nullato. E la legge 31 Dicembre 1907 contiene un altro provvedimento che è piuttosto contabile che sostanziale, ma che modifica la situazione del Banco. Figura fin qui nel Bilancio del Banco un patrimonio di 65 milioni; cioè il Banco, verso sè stesso ha da rappresentare un capitale patrimoniale di 65 milioni; questo capitale venne ridotto dalla legge a 50 milioni e conseguentemente di altrettanto hanno potuto esser ridotte nel bilancio stesso le immobilizzazioni, che così figureranno per la sola cifra di 31.3 milioni. Si comprende che questa ultima disposizione non modifica sostanzialmente la situazione, poichè le immobilizzazioni rimangono quali sono nel loro effettivo valore qualunque sia la cifra per cui sono portate nel bilancio, ed egualmente il capitale patrimoniale è quello che è e quello che sarà in seguito, anche se da 65 viene portato a 50 milioni.

Ma egli è certo che con tali disposizioni si permette al Banco di conseguire forse nel 1908 una situazione importantissima, quella cioè che la cifra delle immobilizzazioni sia pari o quasi pari alla *massa di rispetto* che alla fine del 1907 era già salita a 21.5 milioni e molto probabilmente sarà vicina ai 25 milioni alla fine del 1908. Così anche per il Banco di Napoli non sarà più il caso di parlare di immobilizzazioni.

Se questa sistemazione, la quale promette al Banco di usufruire della diminuzione della tassa di circolazione, si considera assieme al notevole riordinamento e conseguente sviluppo di tutti i rami nei quali il Banco svolge la loro attività, non vi è se non da augurare che continui nella stessa via fino a raggiungere gli alti destini a cui può aspirare una simile istituzione.

E se è vero che il comm. Miraglia, che fu tanta parte di questo risanamento del Banco, sarà fra breve chiamato ad un alto ufficio nel quale la sua intelligente operosità può dare eminenti servizi, egli può lasciare il Banco di Napoli ben soddisfatto dell'opera compiuta e può soltanto desiderare che chi sia chiamato a sostituirlo sappia e voglia con altrettanta capacità e, diciamo pure, con altrettanta modestia, seguire la stessa via.

Il Giappone finanziario ed economico ⁽¹⁾

Spigliamo ora dalla Relazione del Ministero delle Finanze giapponese alcune note esplicative circa le condizioni economiche giapponesi nell'anno finanziario 1906-1907.

L'anno 1906, il primo dopo il ristabilimento della pace, finiva pel Giappone in uno stato di prosperità senza precedenti, e siccome la circolazione dell'argento era sempre debole e il tasso d'interesse manteneva una tendenza a diminuire, presero a nascere, da tutte le parti, delle imprese, e le operazioni di borsa furono più attive che mai. In seguito il prezzo delle obbligazioni saliva continuamente e un rialzo dei prezzi in gene-

(*) Continua, v. n. 1772.

rale fu inevitabile. Inoltre, vi fu un aumento considerevole nei depositi affidati alle Banche e alla Cassa di risparmio postale; l'ammontare delle tratte pagate salì a una cifra senza precedenti e in particolare il commercio estero giapponese ebbe un grado rimarchevole di prosperità, essendo il valore totale delle esportazioni e delle importazioni di 800 milioni di yens (franchi 2.067.183.462). Il commercio di esportazione arrivò a un grande sviluppo, e là dove per molti anni il bilancio commerciale fu invariabilmente sfavorevole, si ebbe nel 1906 un eccesso nelle esportazioni che raggiunsero yens 4.120.000 (fr. 10.646.995).

I principali punti che interessano le condizioni economiche del Giappone nel 1906 si possono riassumere così:

Circolazione dei biglietti di banca. L'ammontare dei biglietti di banca emessi nel 1906 era, con qualche leggera fluttuazione da 290 milioni di yens (697.674.418 fr.) al mese di settembre; aumentò gradualmente fino a giugno; a fine d'anno fu di 341 milioni di yens (881.136.951). La ragione dell'aumento si spiega facilmente col numero enorme di domande di capitale da parte del pubblico, conseguenza dell'espandersi delle Imprese: a ciò si aggiunga l'accrescimento subito a fine d'anno dalle anticipazioni fatte al pubblico in rapporto alle domande di fondi per regolamento di conti e l'emissione d'obbligazioni del Tesoro fatte verso la medesima epoca.

Anticipazioni fatte e depositi ricevuti dalle Banche delle principali località. Il totale delle somme avanzate dalle Banche sulle principali località dello Impero, e che era al mese di dicembre 1905 di yens 509 milioni (1.315.245.478 franchi), cominciava a diminuire al principio del nuovo anno, fino a cadere al mese di febbraio a yens 493 milioni, ma poi risaliva al dicembre dell'anno seguente fino a 720 milioni. E il totale dei depositi che era al dicembre 1905 di yens 599 milioni (1.547.803.618 franchi), dopo una diminuzione saliva alla fine di dicembre 1906 fino a 810 milioni (2.093.023.256 franchi).

Cassa di risparmio postale. Questa aumenta ogni anno e presenta un rimarchevole sviluppo nel 1906. Così, trovandosi alla fine del 1905 a yens 52 milioni (134.366.925 franchi), salì al mese di dicembre 1906 a yens 67 milioni (173.126.615 fr.)

Si attribuisce questo aumento in parte alle grandi facilità che presenta ai depositanti la introduzione del sistema della inserzione del Deposito di Risparmio al Registro delle trasferite e ai numerosi depositi fatti per trasferite nella cassa di risparmio postale di ricompense accordate per servizi eccezionali durante l'ultima guerra: ma l'aumento è dovuto anche all'acquisto di abitudine di economia nella nazione in generale e all'aumento della fortuna nazionale.

Effetti negoziali. Insieme all'espansione del mondo economico e allo sviluppo del sistema dei crediti, la quantità degli effetti di commercio pagati aumenta ogni anno considerevolmente. L'ammontare totale pagato nel 1906 a Tokio, Osaka e in quattro altre grandi città del Giappone, giunse ad yens 7.124 milioni (franchi 18.408.268.734): ciò che segna un aumento di oltre un miliardo e mezzo di yens sul 1905.

Prezzo delle azioni Nel 1906 al momento della nazionalizzazione delle ferrovie e dell'amalgamazione delle Compagnie e dell'aumento del loro capitale, la circolazione generale dell'argento restò sempre debole e le differenti banche soffrirono di un eccesso di depositi.

Il che favorì le intraprese, le industrie di ogni specie; le Compagnie rispettandone le diverse obbligazioni furono quotate a prezzi più elevati ancora.

Prezzi, salari e tasso dell'interesse. Prendendo cento come media del prezzo delle principali merci nell'ottobre del 1903, si constata che un aumento, cioè si giunge a 116.41 a fine del 1905, a 116.76 al mese di marzo: discese poi, per la diminuzione del prezzo dei cereali, a 114.44 nel maggio; risalì poscia a 119.11 nel novembre.

Prendendo 100 come media dei salari nell'ottobre 1903, si trovò 93 nel principio e 115 nel dicembre 1905 e 105 nel marzo 1906.

Il tasso corrente dell'interesse, che era di 2.48 yens al mese di ottobre 1903, salì gradualmente e fu a 3.00 e 3.02 rispettivamente ai primi del 1905; cadde a 2.89 yens nel maggio 1906 e a 2.60 nell'agosto e a 2.02 nel dicembre.

Raccolta del riso. Fino al luglio 1906 la stagione fu contraria a questo raccolto. Poscia però la stagione divenne buona: si calcola che si raccoglieranno più di 46 milioni di *koku*, ciò che costituirà un aumento di 21.3 per cento in rapporto al precedente anno e di 8.8 per cento in rapporto alla media degli ultimi anni.

Commercio estero. Nelle colonne dell'*Economista* abbiamo seguito costantemente lo svolgersi del commercio giapponese, quindi è quasi inutile qui ripetere quanto già fu da noi osservato. Tuttavia a completare questo riassunto, osserviamo che nel 1906, dopo il ristabilimento della pace, il commercio del Giappone si animò assai, tutte le industrie, di qualunque specie, divennero attivissime, il mondo economico generale era in favorevoli condizioni e in conseguenza il commercio estero faceva rimarchevoli progressi.

Così il valore totale dei prodotti esportati e importati durante l'anno in questione è di 844 milioni di yens (2.120.603.015 franchi) e l'esportazione superava l'importazione di 4.860.000 yens (12.211.015 franchi). Il bilancio del commercio, che è restato costante durante i dieci ultimi anni, ha cambiato assai favorevolmente e il commercio del 1906, paragonato con quello del 1903, anno precedente la guerra, presentò un aumento di circa il 46 per cento nella esportazione e il 32 per cento nella importazione.

Il grande aumento nella esportazione è dovuto principalmente alla rendita attiva della seta grigia, del rame e di altri principali articoli d'esportazione, grazie alle condizioni economiche favorevolissime in Europa e in America, nonché alle condizioni vantaggiose del commercio col paese che lavora l'argento.

Quanto alla importazione, da una parte, i disborsi di fondi di guerra durante la durata delle ostilità, la concessione delle ricompense per servizi eccezionali, aumentarono la potenza di acquisto del tasso e stimolarono grandemente la importazione di materie prime come i filati e i

filì di cotone, le sostanze tessili ecc.: vi è pure una forte importazione in previsione della nuova legge sulla tariffa doganale; e d'altra parte, si ebbe diminuzione nella importazione delle munizioni da guerra, e così in quella del cotone greggio e del riso in seguito all'eccesso d'importazione dell'anno precedente.

Riassumendo, mentre che l'esportazione ha subito una espansione considerevole dopo la guerra, l'importazione è ritornata alle sue condizioni del tempo della pace ed ha fatto un grande progresso, se lo si paragona alla importazione anteriore dell'ultima guerra.

Queste le note generali sulle condizioni economiche-commerciali giapponesi nel 1906-1907. Ma qualche altro appunto vogliamo pubblicare sui particolari che la Relazione svolge con lusso di prospetti ed esattezza di cifre, e che divide in più parti: *finanze, agricoltura, industria e commercio, commercio estero, banche, mercato monetario, comunicazioni, Taiwan e Karafuta.*

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Prof. Francesco Corridore. — *L'Istruzione in Italia. Parte prima: l'analfabetismo.* — Torino, G. B. Paravia e C. 1908, pag. 84. (L. 2).

L'Autore intraprende ad esaminare coi dati statistici quale sia stato lo svolgimento della pubblica istruzione in Italia dal 1871 in poi, e per prima ci dà questa monografia sull'analfabetismo, che, per scelta di dati e per acume di critica, è preziosissima. Seguendo il metodo scientifico rigoroso, che l'Autore ha sempre adottato nei suoi studi, ormai numerosi e sempre apprezzati sopra vari argomenti demografici, vuol prima fissare il concetto di analfabetismo, poichè non tutti hanno dato a questa parola lo stesso significato. Quindi con una serie di confronti internazionali sullo stato e sui risultati della istruzione obbligatoria, espone i dati riguardanti l'analfabetismo, quali risultano dai censimenti, dagli atti di Stato Civile e dalle relazioni delle leve militari. Chiude il lavoro un eccellente capitolo sull'analfabetismo in rapporto alla delinquenza ed alla emigrazione.

L'Autore con questo studio dimostra quanto lento sia stato fin qui il progresso nella lotta contro l'analfabetismo, e come esso ora arrivi a minacciare la nostra emigrazione; fa quindi appello al buon volere di tutti per vincere questa qualità negativa della popolazione italiana.

Data però la ignavia delle classi dirigenti ed il convincimento più o meno simulato di molti che la diffusione della istruzione sia un danno, vi è poco da sperare nella efficacia dei provvedimenti.

Riportiamo, qui da un prospetto datoci dall'Autore, la spesa per abitante nei singoli Stati per l'istruzione primaria.

Gran Bretagna	L. 10.00	Francia	L. 5.80
Svizzera	» 9.80	Belgio	» 5.80
Germania	» 8.50	Danimarca	» 4.20
Olanda	» 8.00	Austria-Ung.	» 3.00
Svezia	» 6.70	Italia	» 2.27
Norvegia	» 6.35	Spagna	» 2.10
		Russia	» 0.58

Hermann U. Kantorowicz. — *La lotta per la scienza del Diritto.* — Palermo, R. Sandron 1908. pag. 162, (L. 2.50).

La parte critica di questo volumetto, tanto sul lavoro nel Kantorowicz quanto nella prefazione dettata dalla penna acuta e brillante del giudice R. Majetti, è parte persuasiva e convincente. La giustizia è determinata dalle leggi che sono così barbaramente compilate dal Parlamento, il quale ignora tutta la legislazione già esistente sulla materia, e dal giudice che si esige enciclopedico e quindi certo non dotto, e che deve applicare inesorabilmente la legge che, spesso, è negazione di giustizia.

Ma quando pur si riconoscano perfettamente esatte tutte le critiche sulla incapacità giuridica del potere legislativo, e sulla capacità necessariamente limitata del giudice che dovrebbe saper tutto e su tutto poter consciamente sentenziare, quando, diciamo, ammesso tutto questo si passa a discutere del *diritto libero*, come rimedio ai mali che si lamentano, vien fatto di concludere che tanto il dr. R. Majetti nella prefazione, quanto il Kantorowicz nel libro, non hanno raggiunto la dimostrazione che per mezzo del giudice libero si potrebbe avere una giustizia migliore. Tali vasti problemi, che derivano dal rapido procedere della civiltà contro il lento muoversi delle vecchie istituzioni, non possono trovare rimedio in provvedimenti così semplici.

Bene però hanno fatto i due scrittori a sollevare la questione ed a lanciare nel mondo quelle dure verità colle quali criticano lo stato presente.

Dr. G. D. Creanga. — *Grundbesitzverteilung und Bauernfrage in Rumänien.* — Leipzig, Duncker und Humblot, 1907, Erster Teil, pag. 207 (M. 5.40).

Sebbene questo lavoro sia stato pubblicato dopo la nota e violenta sollevazione dei contadini di Rumenia, l'Autore avverte che i dati statistici raccolti datano dall'anno 1903-904 e quindi prima di quell'impetuoso movimento; ciò non nuoce per altro alla importanza ed al valore di questo accurato lavoro, perchè anzi serve egregiamente a comprendere quale fosse la situazione poco prima che scoppiassero i torbidi del 1907 a cui, del resto l'Autore consacra le prime pagine del suo libro.

Tutto il rimanente del lavoro è rivolto a studiare le condizioni economiche dei contadini rumeni, esaminando i contratti che corrono tra essi ed i proprietari e dimostrando con dati di fatto e con acute osservazioni la necessità di un miglioramento che avrebbe dovuto essere spontaneo dalla parte dei proprietari.

Una parte di questo lavoro contiene alcune notizie ed osservazioni sulle condizioni della proprietà fondiaria in alcuni altri paesi e l'Autore conclude col ritenere che l'avvenire della Rumenia sta nella agricoltura.

J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Ecco le cifre del **valore di borsa delle Società italiane per azioni** alla fine del primo trimestre 1908.

Secondo il corso di compensazione stabilito alla fine di marzo 1908, le azioni delle Banche e delle Società italiane diverse quotate in Borsa, rappresentavano un valore d'insieme di 3.379.696.080 lire, marcando una diminuzione di 43.583.340 lire sulla cifra di fine di febbraio 1900:

Ecco come si ripartiscono queste cifre:

Fine marzo 1900.	(Lire)	Diff.
Istituti di credito	774.862.500	- 14.086.100
Società di trasporti	972.330.000	+ 4.800.000
Minerali e metalli	325.425.781	- 7.892.760
Forze elettriche	231.230.000	- 2.630.000
Condotte d'acqua	160.160.000	- 2.710.000
Industria degli zuccheri	90.124.800	- 912.000
Prod. chimici	112.000.000	- 3.078.000
Tappeti e filati	237.000.000	- 12.900.000
Mulini	37.768.000	+ 1.083.000
Automobili	26.600.000	- 2.900.000
Intraprese industriali	148.265.000	- 5.010.000
Industrie diverse	290.800.000	+ 2.677.500
	3.379.696.080	- 43.583.340

La diminuzione di 43.583.340 lire si riduce a 10.033.340 lire, per il fatto che il prezzo di compensazione di fine di marzo, per qualche titolo, è stato fissato ex-dividendo.

L'ammontare dei couponi staccati alla fine di marzo è di 33.550.000 lire. La più grande parte dei dividendi concerne i valori di banca e dell'industria tessile.

— La relazione del comm. Varvelli, nuovo Dir. gen. delle Gabelle, ci offre le cifre del crescente **movimento dei pacchi postali in Italia.**

Ecco i prospetti comparativi pel 1906-1907.

Le riscossioni verificate per i pacchi postali dall'esercizio 1900-1901 in poi furono:

1900-901	L. 5.081.141
1901-902	» 5.614.969
1902-903	» 5.572.914
1903-904	» 9.390.442
1904-905	» 7.183.468
1905-906	» 7.649.126
1906-907	» 8.689.872

Il movimento dei pacchi è rappresentato per i due ultimi esercizi dalle cifre seguenti:

	1905-906	1906-907	Diff.
Importati	N. 1.842.899	2.080.822	+237.921
Esportati	» 1.012.866	1.039.907	+ 27.043
In transito	» 220.672	300.207	+ 79.535

Totale N. 3.076.437 3.420.936 +344.499

Da queste cifre si rileva che nell'ultimo esercizio si ebbe rispetto al precedente un discreto aumento nel numero complessivo dei pacchi in movimento.

L'incremento, che attraverso una lunga serie di anni, si è verificato nel movimento dei pacchi postali, risulta dai seguenti confronti:

Nel 1887-88 i pacchi importati furono 649.942 gli esportati 266.211 e quelli in transito 11.667.

Nel 1897-98 furono rispettivamente: 945.557; 650.653; 58.865.

Nel 1906-907, come si è visto erano saliti a 2.080.822; 1.039.907 e 300.207 rispettivamente.

Le riscossioni delle dogane seguirono naturalmente la stessa parabola ascendente: nel 1887-88 furono di L. 2.375.370; nel 1897-98 di L. 0.778.688 e finalmente nel 1906-907 di L. 8.689.872; con un aumento di oltre il 75 0/0 in confronto a quello di venti anni prima.

Riassumiamo in un semplice prospetto i **proventi dell'erario italiano**, secondo i diversi cespiti, durante l'esercizio 1906-907 in confronto dell'esercizio precedente.

	1905-906	1906-907
<i>Tasse di consumo</i>		
Dogane e diritti maritt.	291.100.000	317.400.000
Tasse di fabbricazione	138.000.000	144.500.000
Dazi di consumo	77.500.000	77.100.000
	506.600.000	539.000.000
<i>Imposte dirette</i>		
Ricchezza mobile	305.200.000	275.600.000
Imposta sui fondi rustici	95.900.000	83.900.000
Id. sui fabbricati	93.200.000	94.200.000
	494.300.000	453.700.000
<i>Privative</i>		
Tabacchi	231.500.000	238.800.000
Sali	80.300.000	80.000.000
Lotto	80.000.000	80.700.900
Chinino	1.600.000	1.800.000
	393.700.000	401.300.000
<i>Tasse sugli affari</i>		
Registro e bollo	145.400.000	151.500.000
Altre tasse	114.200.000	122.400.000
	259.600.000	273.900.000
<i>Servizi pubblici</i>		
Poste e telegrafi	100.500.000	167.100.000
Altri servizi	29.100.000	30.800.000
	129.600.000	197.900.000
Redditi patrimoniali	95.400.000	68.700.000
Rimborsi e con-orsi	78.600.000	84.400.000
	174.000.000	153.100.000
Totale L.	1.957.800.000	1.963.900.000

Questo prospetto comparativo pone in evidenza la caratteristica delle entrate gabellarie perchè, mentre le altre tanto che siano in aumento, quanto in diminuzione, procedono generalmente con passo uniforme, le gabelle invece, pure aumentando, procedono a salti, talvolta precipitosi.

La totale entrata effettiva dello Stato, tra la media dell'ultimo biennio, e la media del biennio 1874-85 1885-86, presenta un incremento di 560 milioni; ma questo incremento è dovuto per circa 210 milioni alle gabelle e per gli altri 350 milioni, in ragione di 84 alle imposte dirette, di 63 alle privative, di 78 alle tasse sugli affari e di 125 al complesso degli altri cespiti.

L'entrata gabellaria che nel 1905-906 aveva superato quella di tutti gli esercizi precedenti e per la prima volta erasi alzata sopra l'entrata delle imposte dirette, che nel bilancio italiano aveva sempre tenuto il primato, nel 1906-907 si è spinta ancora più in alto, portandosi da milioni 506.6 a 539 e lasciandosi addietro, rispettivamente di 80, di 138 e di 265 milioni, le entrate delle imposte dirette, delle privative e delle tasse sugli affari, e partecipando per oltre la quarta parte al totale delle entrate effettive ordinarie dello Stato, le quali nel 1906-907 ammontarono a lire 1964 milioni.

— Un rapporto pubblicato testè dal Ministero francese del lavoro dà ragguagli sul **movimento della popolazione in Francia**. Si ha nel 1906 un numero di nascite in Francia di 411,311 maschi e 395,536 femmine; al quale aggiungendo 37,326 nati morti, si ha un totale di 844,173 nascite, ossia una diminuzione di 444 nascite in confronto del 1905.

Si ha pure così nel 1906, una proporzione di 2.16 nascite ogni 100 abitanti, mentre la proporzione stessa era stata di 2.17 nel 1905, 2.20 nel 1904, 2.22 nel 1903, 2.27 nel 1902, 2.30 nel 1901.

Il numero delle nascite superò tuttavia, nel 1906, di 26,651 quello delle morti; ma nel 1905 l'eccedenza delle nascite sulle morti era stata di 37,120. Bisogna però aggiungere che la diminuzione nel 1906 dell'eccedenza delle nascite sulle morti fu dovuta principalmente ad una maggior mortalità verificatasi in quell'anno.

Nonostante le accennate diminuzioni, la popolazione in Francia continua complessivamente a crescere; ma l'accrescimento vien facendosi d'anno in anno minore; esso fu infatti nel 1906 di 0,07 per cento contro di 0.10 nel 1905, 0,15 nel 1904, 0.19 nel 1903.

I morti furono, nel 1906, in Francia, 780,196; cifra inferiore di 3,183 unità alla media annua del periodo decennale 1896-1905, ma superiore, come già abbiamo accennato, di 10 mila unità al numero dei morti nel 1905.

Del numero dei morti nel 1906, 408,274 erano maschi e 373,922 femmine.

Il rapporto del numero dei morti a quello della popolazione legale è di 1.99 per cento nel 1906, 1.97 nel 1905, 1.95 nel 1904, 1.93 nel 1903 ed 1.95 nel 1902.

Il numero dei matrimoni registrati nel 1906 fu di 306,487; la più alta cifra che si sia avuta dopo 1872-73.

Nel 1905 il numero dei matrimoni era stato di 302,623.

Il numero dei divorzi fu nel 1906 di 10,573.

— Un gruppo di banche svizzere emetterà prossimamente a 99 e tre quarti per cento un **prestito cantonale svizzero** al 4 per cento di 5 milioni di franchi del Cantone di Lucerna.

— **Il prodotto delle imposte indirette e dei monopoli in Francia** nel primo bimestre del corrente anno presenta una diminuzione di fr. 1,718,000 sul corrispondente periodo del 1907, ma supera di fr. 13,271,400 le previsioni di bilancio.

Le più grosse differenze, nel confronto coi prodotti dell'anno precedente, si trovano: in diminuzione, nei proventi del registro, meno 5 milioni e mezzo; in quelli del bollo, meno 4.6; in quelli delle dogane, meno 4.7; in aumento, nella tassa sul reddito da valori mobiliari, più milioni 1.4; nelle contribuzioni indirette più 850.000; nei sali, più 1.164.000; nei prodotti dei monopoli, più 6 milioni e mezzo.

Nel confronto con le previsioni si hanno aumenti: di 2 milioni e mezzo nelle tasse sul reddito dei valori mobiliari; nei proventi doganali più di 9 milioni e mezzo; nei prodotti dei monopoli, più milioni 4.6. Sono in diminuzioni di 4 mi-

lioni circa i proventi del bollo; di 1/2 milione i prodotti del sale e degli zuccheri.

In questi proventi finora accennati non sono compresi quelli del demanio dello Stato, i proventi diversi, l'entrata eccezionali e l'entrata di ordine, che insieme nei primi due mesi del 1908 segnano una diminuzione di franchi 296.000 sul 1907 e di fr. 629.200 sulle previsioni.

Per ciò che riguarda le contribuzioni dirette e tasse assimilate, non si conoscono ancora i risultati del bimestre in discorso, non essendo ancora stati messi in riscossione i ruoli in tutti i dipartimenti.

— Ecco alcune notizie circa **l'entrata pubbliche in Inghilterra**. Gli incassi fatti dal tesoro britannico nei primi undici mesi del corrente esercizio finanziario vale a dire dal 1° aprile 1907 a tutto febbraio del 1908, sono ascisi ad un insieme di lire sterline 136.679.267 restando inferiori di lire sterline 1.119.995 a quelli del corrispondente periodo del 1906-907.

La suddetta cifra delle somme già incassate è di Ls. 2.024.000 solamente inferiore al totale dell'entrata previste in bilancio per l'intero esercizio finanziario; vi è perciò la probabilità che le riscossioni effettive per tutti i dodici mesi dell'esercizio superino considerevolmente le previsioni.

I proventi delle dogane e delle accise sono in diminuzione fin dal principio dell'anno, risultato questo ch'era da attendersi in conseguenza del rallentamento nell'attività commerciale cui già abbiamo accennato nel nostro numero precedente.

Il prodotto della *income-tax*, che alla fine dello scorso dicembre presentava una diminuzione di Ls. 190.000, segnava, invece, alla fine di febbraio un aumento di Ls. 100.000. I diritti di successione sono in diminuzione di lire 1.100.700.

— **Le società di previdenza e cooperative del Regno Unito**, secondo un *Blue Book* oggi pubblicato, posseggono complessivamente 2,351,686 associati. Il movimento di capitali avvenuto durante il 1906 raggiunse la somma di 100,312,614 sterline, con un aumento di 4,323,706 sterline, in confronto dell'anno precedente.

Il capitale di tali associazioni ammontò a 52,960,807 con un aumento di 3,019,665 sterline sulla cifra dell'anno precedente. Gli utili realizzati ammontarono a sterline 7,694,230.

Queste stesse società dedicarono a scopo di educazione pubblica 84,035 sterline nell'anno preso in esame.

— Il Console generale britannico ad Anversa, Sir Cecil Hertslet, ha inviato al *Foreign Office* un rapporto sul **movimento della navigazione di Anversa** e sui lavori intrapresi per la migliore sistemazione del porto.

Durante il 1907 entrarono nel porto di Anversa 6284 navi, con una portata di 11,181,226 tonnellate; dieci anni fa non erano entrate nel porto di Anversa che 5198 navi con una portata di 6,415,501 tonnellate. Mentre la portata media delle navi durante il 1898 era di tonnellate 1234, quella delle navi entrate nel 1907 fu di tonnellate 1779.

Nel movimento del porto di Anversa la bandiera inglese è rappresentata da tonnellate 5,653,239 mentre il movimento della bandiera germanica è rappresentato da tonnellate 2,895,053.

La bandiera belga viene terza con tonnellate 561,578 e l'americana quarta con tonnellate 320,932.

I lavori del porto procedono alacramente e il prossimo maggio vi sarà l'inaugurazione dei nuovi *docks* Royers; una commissione è stata nominata per decidere sui nuovi lavori da attuarsi. Un'altra commissione venne nominata con decreto reale allo scopo di studiare la fusione in un solo Municipio dei quattordici piccoli Comuni che stanno attualmente intorno ad Anversa. Si calcola che quando questa fusione sarà effettuata ed i necessari lavori edilizi saranno compiuti, Anversa verrà a contare in meno di un quarto di secolo circa 1,000,000 di abitanti.

— L'*Agenzia Serba* pubblica che l'emigrazione della popolazione serba della Turchia e specialmente di quella della regione nord-orientale della Vecchia Serbia cioè dei Sangianati di Spek, Pristina, Prizreud, va assumendo grandi proporzioni a causa degli eccessi degli Albanesi.

Gli emigranti, perseguitati dagli Albanesi, abbandonano i loro domicili e i loro beni e si rifugiano senza alcuna risorsa in Serbia, ove restano a spese dello Stato e dei privati, sicché il governo serbo si trova costretto a prendere la decisione di non ricevere d'ora innanzi altri emigranti dalla Turchia.

Recentemente le autorità serbe hanno fatto ritornare in Turchia duecento emigranti, contadini serbi di Caza-Ghillane. Essi si trovano presentemente nella città di Ghillane.

Il governo serbo ha invitato la Porta a far ritornare gli emigranti nei loro villaggi sotto la protezione delle truppe turche e di tutelare la loro vita e i loro beni.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio dell'Egitto. — Ecco i risultati del commercio dell'Egitto con l'estero nel 1907, confrontato col 1906, con speciale riguardo al commercio con l'Italia.

Dal *Bulletin mensuel du commerce extérieur de l'Egypte*, per il mese di dicembre 1907, pubblicato dalla Direzione generale delle dogane egiziane, togliamo le notizie che seguono, relative al movimento commerciale dell'Egitto con l'estero nell'anno 1907, confrontato col 1906.

Nel periodo suindicato il commercio dell'Egitto è ammontato complessivamente a lire egiziane 54,133,962, contro 48,888,075 nel 1906, con un aumento, quindi, a favore dell'anno testè decorso, di lire egiziane 5,245,887, in confronto alle cifre dell'anno precedente.

A costituire le cifre precedenti le importazioni hanno concorso con lire egiziane 26,120,777,

contro 24,010,795, e le esportazioni con 28,013,185 contro 24,877,280 nel 1906.

Si è verificato quindi un aumento di lire egiziane 2,109,982 nelle importazioni e di lire egiziane 3,135,905 nelle esportazioni, in confronto al 1906.

Nei prospetto che segue è indicato, secondo i paesi di provenienza, il valore delle importazioni in Egitto nel 1907, confrontato col 1906.

	1907		Differenza del 1907 in confronto al 1906
Inghilterra	8,492,847	+	636,192
Possessi inglesi del Mediterraneo	213,070	+	13,282
Possessi inglesi dell'Estremo Oriente	1,086,818	+	116,170
	9,792,735	+	765,644
Francia	3,166,891	+	424,331
Possessi francesi del Mediterraneo	61,779	+	18,057
	3,227,669	+	442,388
Turchia	2,973,108	-	1,063,129
Austria-Ungheria	2,059,423	+	340,610
Germania	1,392,381	+	87,706
Italia	1,361,457	+	151,236
Belgio	1,027,590	-	202,108
Russia	676,868	+	143,924
Svezia	603,821	+	146,686
America	527,704	-	36,900
Grecia	342,322	+	20,349
Romania	255,979	+	9,050
Cina ed Estremo Orient.	251,643	-	29,392
Svizzera	208,876	+	58,282
Persia	76,145	+	1,113
Olanda	67,314	+	55,925
Marocco	45,486	+	9,029
Spagna	29,945	+	6,058
Altri paesi	1,152,311	+	246,511
Totali	26,120,777	+	2,109,982

Riguardo poi al valore delle importazioni suindicate, considerato secondo le diverse categorie di prodotti, esso figura, con speciale riguardo al valore delle importazioni dall'Italia, nel prospetto seguente:

	Importazione	
	dall'Italia	totale
Lire egiziane		
Animali	71,387	1,280,811
Pelli	14,309	464,637
Altri prodotti	5,236	92,476
Cereali e legumi	213,505	2,963,981
Derrate coloniali	10,663	759,495
Spiriti	93,207	1,151,518
Stracci e carta	62,956	405,357
Legnami e carboni	82,297	3,401,021
Pietre e terre	125,814	771,420
Materie tintorie	2,850	291,969
Prodotti chimici	37,159	762,111
Industrie tessili	502,477	7,006,851
Metalli e lavori in metallo	65,173	3,960,854
Articoli diversi	69,288	2,063,075
Valore delle merci	1,357,320	25,404,576
Tabacchi e tomacchi	4,137	716,201
Importazione totale	1,361,457	26,120,777

Differenza fra il 1907 e il 1906

Animali	+	206,885
Pelli	+	87,820
Altri prodotti	+	7,690
Cereali e legumi	—	107,588
Derrate coloniali	—	240,370
Spiriti	+	86,766
Stracci e carta	+	48,254
Legnami e carboni	+	379,244
Pietre e terre	+	142,487
Materie tintorie	+	2,813
Prodotti chimici	+	127,490
Industrie tessili	+	906,016
Metalli e lavori in metallo	+	92,217
Articoli diversi	+	349,509
Valore delle merci	+	2,089,233
Tabacchi e tombacchi	+	20,749
Importazione totale	+	2,109,982

Venendo ora alle esportazioni dall'Egitto nel 1907, confrontato col 1906, il valore di esse figura, distinto per categorie di prodotti, nel prospetto che segue, nel quale viene specialmente tenuto conto della parte esportata in Italia.

Esportazioni

	in Italia	totale
	Lire egiziane	
Animali	771	131,010
Pelli	155	143,256
Altri prodotti	77	110,274
Cereali	8,648	3,189,506
Zuccheri	5,231	113,323
Spiriti e bevande	27	13,957
Stracci	368	19,725
Legnami e lavori in legno	162	17,909
Pietre	11	5,100
Materie tintorie	20	23,859
Prodotti chimici	1,563	28,753
Cotone	768,609	23,732,570
Metalli e lavori in metallo	396	2,906
Articoli diversi	362	81,528
Valore delle merci	786,450	27,619,676
Tabacchi e tombacchi	4,594	393,509
Esportazione totale	791,044	28,013,185

Differenza fra il 1907 e il 1906

Animali	—	7,687
Pelli	—	32,568
Altri prodotti	+	7,220
Cereali	+	317,957
Zuccheri	—	96,827
Spiriti e bevande	—	9,117
Stracci	+	1,343
Legnami e lavori in legno	—	1,607
Pietre	+	1,786
Materie tintorie	—	2,678
Prodotti chimici	+	6,822
Cotone	+	3,036,565
Metalli e lavori in metallo	—	15,677
Articoli diversi	+	2,727
Valore delle merci	+	3,208,259
Tabacchi e tombacchi	—	72,354
Esportazione totale	+	3,135,905

Il commercio del Giappone. — Ecco, in yens, le cifre del commercio estero del Giappone

durante il mese di febbraio 1908 paragonati a quelli del febbraio 1907:

	febr. 1908	febr. 1907
Esportazioni	25.774.631	33.416.183
Importazioni	46.611.866	87.977.152
Totale	72.386.497	71.393.335
Eccesso delle esport.	20.837.235	4.560.969

Ecco il valore del commercio dei due primi mesi.

	due mesi 1908	diff. del 1907
Esportazioni	50.297.474	— 11.499.632
Importazioni	95.243.276	+ 16.910.949
Totale	145.540.750	+ 5.411.317
Ecced. delle import.	44.945.002	»

Metalli preziosi

	febr. 1908	febr. 1907
Esport. oro	356.172	945.864
» argento	1.075	899
Import. oro	329.201	414.918
» argento	70.767	8.557
Ecced. delle esport.	557.279	523.283

	due mesi 1908	diff. nel 1907
Esport. oro	1.330.292	— 1.522.572
» argento	9.723	+ 7.628
Import. oro	770.827	— 173.329
» argento	77.586	+ 38.148
Ecced. delle esport.	491.612	»

Alti Forni e Fonderia di Piombino - Firenze

(Cap. L. 13,187,500)

Il 15 corr. si è tenuta l'assemblea generale ordinaria e straordinaria di questa Società.

La relazione del Consiglio d'amministrazione sull'esercizio scorso dice che in esso la massima parte dell'attività fu assorbita dagli importanti lavori di impianto dello stabilimento ed il Consiglio si dice lieto di aver procurato che quest'opera grandiosa sia compiuta nel più breve termine e coi migliori e più moderni concetti tecnici ed industriali.

Nello stabilimento stesso tutto è ormai condotto a tal punto che tra breve verrà iniziandosi la marcia dei diversi reparti, dimodochè entro il corrente 1908 tutti quanti entreranno in produzione completa.

Per meglio vigilare ed affrettare i lavori fu trasportata a Portovecchio la direzione generale.

La relazione poi così prosegue:

« Man mano che l'opera nostra è andata svolgendosi abbiamo avuto agio di ancor renderci conto della situazione che il nostro Stabilimento andrà a prendere nel paese in confronto delle occorrenze del mercato italiano, e considerando che l'importazione dei prodotti siderurgici dall'estero è assai rilevante e il consumo interno è in continuo progresso, come lo attestano le statistiche ufficiali, ed accenna ad ulteriore aumento per i bisogni delle ferrovie, dei trams, delle costruzioni navali, edilizie ed industriali, abbiamo provveduto a dotare il vostro stabilimento di mezzi idonei per una produzione assai maggiore di quella che era stata sul principio contemplata.

Il questo nostro concetto ci hanno raffermao gli ammaestramenti e la esperienza di quei paesi in cui l'industria siderurgica ha raggiunto il più alto sviluppo. Nelle nostre frequenti visite nel Belgio, in Germania, in Francia ed in Austria, nei nostri frequenti contratti coi più illustri siderurgici ci siamo formati la convinzione più sicura che i principali ed indispensabili fattori di riuscita dei gli stabilimenti di questo genere sono due: la più perfetta e moderna organizzazione tecnica e la vastità dell'impianto.

Nessuna industria può eguagliare la siderurgica per la sua importanza e in nessuna altra come in questa la grande produzione che porta alla perfezione e al basso costo del prodotto, è condizione essenziale.

Ci siamo così voluti porre in grado di raggiungere una produzione di 150,000 tonnellate all'anno, andando dalla ghisa all'acciaio laminato, e tale produzione potrà essere considerevolmente accresciuta con aumenti di impianti relativamente lievi.

Per la prima volta in Italia nel vostro Stabilimento si potrà dal minerale passare direttamente attraverso a successive e non interrotte trasformazioni alle più grosse rotaie ed ai più grossi profilati fabbricati secondo il concetto più moderno senza perdita di calore.

L'utilizzazione di tutti i residui che nella nostra industria assumono importanza grandissima per le ingenti quantità, ha attirato in modo speciale la nostra attenzione. Così abbiamo avuto cura di installare una importante fabbrica di cemento atta a trasformare la maggior parte delle scorie degli alti forni in cemento Portland, cui l'ottima qualità cementizie delle scorie suddette e la fortunata posizione in riva al mare apriranno largo sbocco di vendita sul litorale.

Ci siamo inoltre preoccupati non solo di impianti importanti batterie di forni per la fabbricazione del coke necessario agli alti forni coi sistemi più perfezionati attualmente in uso, ma ci siamo curati altresì di recuperare con appositi impianti i preziosi sottoprodotti che dalla distillazione del litrantrace si ottengono,

Altro punto importante per un impianto come il vostro era l'attuazione di rapidi potenti ed economici mezzi di trasporto. Il vostro Stabilimento già dotato di comodi accessi e collegamenti colla ferrovia, è stato provvisto di validi e sicuri mezzi di comunicazione col mare ove un ampio molo ed uno speciale impianto di trasbordatori e di funiculari aree rende facile in ogni tempo la carica e la discarica dalle navi ed il movimento delle materie prime e dei prodotti nell'interno dello stabilimento».

Per un programma sì vasto occorrono ed occorrono mezzi adeguati. Durante la recente grave crisi finanziaria, non ritenendosi conveniente rivolgersi ai mercati si è concluso una favorevole operazione a lunga scadenza colla Società delle Strade ferrate Neridionali. Il Consiglio propose però ora di aumentare il capitale di L. 1.250.000 mediante l'emissione di L. 10,000 nuove azioni al prezzo di L. 200 ciascuna. Il margine oltre il nominale di L. 125, che costituisce pure capitale verrà dal Consiglio provvisoriamente iscritto in un conto a parte non sembrando per ora opportuno cambiare nuovamente il taglio di tutte le azioni, cosa che il Consiglio si riserva di fare a suo tempo.

Il Consiglio chiese pure l'autorizzazione ad emettere altre 4200 obbligazioni simili a quelle già emesse.

Il bilancio si chiuse con un utile di L. 401.772.73 che su proposta del Consiglio vennero portate per L. 20.088.63 a riserva statutaria e L. 381.684.10 a riserva straordinaria.

Tutte le altre proposte del Consiglio furono approvate.

Ecco il bilancio al 31 dicembre scorso.

Attivo: Alti forni, Fonderie, Acciaierie, Laminatoi, Cementeria, Terreni, Fabbricati industriali e civili, Ponti a Mare, Darsena e impianti di forza e trasporti meccanici ultimati e in costruzione L. 12.668.071.51, Macchine e Arnesi 1.917.459.11; Mobili, Arredi, Laboratorio Chimico, Infermerie, Ufficio tecnico, ecc. lire 117.945.96; Macchinario e Lavori in collaudo lire 2.065.433.10; Cassa 34.363.87; Titoli di nostra proprietà e Portafoglio lire 499.991.20; Depositi, Titoli e Conti correnti presso Banche 4.425.609.90; Materie prime, Approvvigionamenti e Prodotti 3.473.038.83; Debitori per forniture 530.752.44, Anticipazioni ai fornitori e a diversi 4.525.486.13. Saldo premi emissione obbligazioni 181.394.07; Conti d'ordine attivi: L. 829.063.20. Totale L. 31.267.989.02.

Passivo: Capitale azioni L. 13.187.500, Capitale obbligazioni 9.975.000 — Riserva statutaria 27.776.33; Riserva ordinaria 495.173.14; Creditori diversi lire 6.350.702.62; Conti d'ordine passivi; L. 829.063.20; — Utile netto 401.772.73. Totale 31,267.989.02.

Istituto di Fondi Rustici - Roma

(Capitale L. 25,000,000)

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti di questa Società chiuse l'esercizio scorso con un utile di L. 599,032.42 il quale permise di assegnare un dividendo di L. 6 per ciascuna azione da L. 200.

La relazione presentata dal Consiglio di amministrazione ricorda anzitutto come nello scorso anno, annunciando l'acquisto di tutti i beni rustici della Banca d'Italia, il Consiglio proponeva modificazioni radicali dello statuto sociale, al duplice intento di mettere la Società in grado, mercè l'aumento del proprio capitale, di compiere quella importante operazione finanziaria, e inoltre di sottoporla alle disposizioni del titolo quarto della legge del Mezzogiorno con i suoi benefici e i suoi pesi.

Dopo che gli azionisti ebbero approvata quella trasformazione statutaria, il consiglio procurò di ottenere il decreto reale che approvasse, a norma della legge testè ricordata, lo statuto.

Il Consiglio credette che ciò sarebbe stato agevole, tutto essendo predisposto; ma purtroppo il regolamento fino ad oggi non è stato pubblicato, e lo statuto sociale ancora l'attendete le superiori sanzioni.

Naturalmente, ciò fa sì che l'Istituto non possa ancor dirsi nel suo completo assetto; e quantunque questo stato di cose non arrechi danni positivi, esso ha qualche ripercussione sul bilancio. Così il fondo di riserva è, fin da oggi superiore alla riserva imposta a tutte le Società anonime dal Codice di commercio; mentre intera si è dovuta pagare la tassa di circolazione, che quella legge diminuisce considerevolmente.

Inoltre diverse vendite sono state ritardate nella speranza di ottenere la riduzione di imposta che la stessa legge concede; molte altre sono state stipulate prima che fosse regolarizzato il contratto d'acquisto colla Banca d'Italia e gli utili non hanno così beneficiato il bilancio diminuendo invece il prezzo di quelli rimasti in possesso sociale.

Ma se l'Istituto è ancora (prosegue la relazione), e senza colpa di alcuno, in uno stato d'incubazione, esso non è in uno stato d'inazione; al contrario! Nell'anno testè trascorso è stata necessaria un'attività non piccola per ordinare l'azienda, azienda fondiaria vasta come poche all'estero, varia come forse nessuna, poichè oltre le grandi proprietà, ne possiede mezzane, piccole e piccolissime, sparse in molte provincie, diversissime per clima, condizioni telluriche, economiche e sociali.

La solerte Direzione tecnica ha dovuto prendere possesso e fare una più particolareggiata e precisa ricognizione dei beni ceduti dalla Banca d'Italia. Oggi, di ogni fondo, per quanto piccolo, si ha una descrizione e una stima almeno approssimativa, che permette di avere un'idea chiara della consistenza del patrimonio sociale, delle condizioni di esso, nonché delle speranze che sull'uno o sull'altro fondo possono nutrirsi sia per trasformarlo, sia per rivenderlo intero o frazionato.

Mentre l'Ufficio tecnico, oltre la complessa sua opera ordinaria, attendeva a questo lavoro l'ufficio amministrativo era occupato nelle delicate e complicate operazioni della emissione del nuovo capitale e delle nuove azioni, operazioni che non hanno dato luogo a nessun inconveniente; di che il Consiglio d'amministrazione è grato anche alla Banca d'Italia che lo ha assistito dei suoi consigli e del suo aiuto in modo che fosse evitato alla Società ogni danno durante la crisi ultima.

Ma al Consiglio, dopo fatto l'impianto della contabilità importava anche stabilire l'ufficio del Mezzogiorno, poichè in quelle provincie la Società possiede un patrimonio importante e meno ad amministrare, perchè molto più frazionato di quello, certo di maggiore estensione e valore, che possiede nelle provincie settentrionali e centrali. Direttore di questo ufficio è stato nominato il prof. Antonio Sansone.

Passando a dire dell'opera strettamente agraria la relazione informa che il patrimonio della Società che può chiamarsi antico, è in piena trasformazione: Grosseto, Gavello, Torre del Padiglione, una esazione di circa 900 ett. sono in tale periodo, in cui le spese sono mole e i redditi sono ancora scarsi. In queste trasformazioni possono seguirsi due sistemi: quello dei mutamenti gradualmente e lenti, ordinati in modo da non perdere che poco delle vecchie rendite, e quello dei mutamenti solleciti e radicali, mercè i quali si perdono o almeno si riducono di molto le rendite per tre o quattro anni, dopo dei quali si giunge ad altri rendimenti. L'uno e l'altro sistema presentano vantaggi e danni ma il tecnico della Società ha sostenuto il concetto che un Istituto, munito di larghi mezzi, dovesse, almeno in alcuni grandi fondi, seguire il secondo sistema, più rapido ed energico, che egli aveva applicato con successo nel dirigere la trasformazione di alcuni latifondi del Veneto; e gli amministratori han creduto approvare questo concetto di un agronomo così altamente reputato. Per questa ragione qui tre latifondi han dato quest'anno utili modesti, diminuiti anche da straordinarie malattie del bestiame e da un grandissimo rinvio nei prezzi di questo. Questi utili però, benchè modesti, sono maggiori di quelli ottenuti l'anno scorso al principio della trasformazione, e si ha fiducia che aumenteranno notevolmente, con curva ascendente, nei prossimi anni. E, notisi, che si è proceduto a notevoli svalutazioni sulle nuove costruzioni e sul macchinario benchè non sia ancora compiuta la trasformazione e non se ne abbiano ancora i risultati.

L'altro latifondo dell'antica Società, quello in provincia di Salerno, è venuto solo da poco in possesso sociale.

Il patrimonio venduto dalla Banca d'Italia, in mano della quale esso è rimasto per gran parte dell'anno, ha dato redditi larghi nella tenuta Gallare; i redditi furono però scarsi altrove, specie nel Mezzogiorno, anche a cagione di straordinarie intemperie.

Ad ogni modo, anche i redditi ottenuti in questo primo anno dal patrimonio della Banca hanno confermato gli amministratori nel concetto che dal contratto col nostro massimo istituto di Credito si trarrà conveniente frutto.

Ecco la situazione patrimoniale al 30 novembre scorso quale fu approvata dagli azionisti.

Attivo: Azionisti L. 2.232.860; cassa lire 50.240.63; mobilio della sede centrale e di tutte le agenzie lire 63.837.94; spese di primo impianto 485.710.81; beni in corso d'acquisto 1.350.000; beni immobili 16.784.052.78 bestiame 1.533.198.71; attrezzi e macchine lire 918.785.4) scorte morte 322.005.75; magazzino 1.258.117.(9; migliorie terreni, nuovi fabbricati e costruzioni complementari lire 521.675.98; debitori diversi 3.626.349.82; titoli pubblici e partecipazioni in Società agricole 1.130.061.70; effetti da esigere 2400; conti correnti presso banche 486.776.75; colonie e mezzadrie 8.738.77; anticipazioni coltorali lire 334.037.80; prodotti pendenti 213.051.23; depositi nostri titoli 668.932.50; depositi per gestioni diverse 4.268.206.26; depositi amministratori (articolo 123 codice comm.) 700.000. Totale lire 33.004.041.03.

Passivo: Capitale sociale L. 25.000.000; fondo di riserva 16.002.42; deperimenti e svalutazioni 48.873.49; creditori diversi lire 2.462.484.06; amministrazione per conto terzi 152.853.12; mutui ipotecari 3.086.936.72; depositi nostri titoli 662.932.50; depositanti per gestioni diverse 4.268.206.26; depositanti per garanzia di cariche consiglieri 700.000; utile da ripartire 599.652.41. Totale L. 37.004.041.03.

LA SITUAZIONE DEL TESORO

al 31 Marzo 1908

	Al 31 marzo 1908.	Differenza
Fondo di cassa	450,132,057.92 —	44,324,339.42
Crediti di Tesoreria	449,536,567.52 +	127,501,143.03
Insieme	899,718,625.44 +	83,177,773.39
Debiti di Tesoreria	551,263,897.63 +	43,850,812.61
Stanz. del Tesoro	+ 338,549,737.81 +	127,027,610 —

DARE

Incassi (versamenti in Tesoreria)	
Fondo di cassa alla chiusura dell'esercizio 1906-07	494,456,923.31
In conto entrate di bilancio	1,535,168,553.73
In conto debiti di Tesoreria	2,632,935,702.10
In conto crediti di Tesoreria	835,711,648.61
Totale	5,548,262,837.78

AVERE — Pagamenti

In conto spese di bilancio	1,435,565,018.63
Decreti di scarico	90,399.71
Decreti Ministeriali di prelevamento	22,174,051 —
In conto debiti di Tesoreria	2,676,786,282.48
In conto crediti di Tesoreria	933,213,553.13
Totale dei pagamenti	5,008,131,769.85

Ecco la situazione dei debiti e crediti di Tesoreria

DEBITI

	al 31 marzo 1908
Buoni del Tesoro	112,236,500 —
Vaglia del Tesoro	36,251,722.98
Banche — Conto anticipaz. statutarie	—
Cassa depositi e prestiti in conto corrente fruttifero	45,000,000 —
Amministrazione del Debito pubblico in conto corrente infruttifero	117,780,503.01
Amministrazione del Fondo culto in conto corrente infruttifero	10,335,404.23
Cassa depositi e prestiti in conto corrente infruttifero	87,858,089.92
Ferrovie di Stato — Fondo di riserva	9,812,217.12
Altre Amministr. in conto corrente fruttifero	1,730,427.70
Id. Id. infruttifero	70,671,646.49
Incassi da regolare	22,161,784.13
Biglietti di Stato emessi per l'art. 11 della legge 3 marzo 1893, n. 47	11,250,000 —
Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 3 dell'allegato B alla legge 7 gen. 1897 n. 9	26,027,760 —
Totale	551,168,887.03

CREDITI

	al 31 marzo 1908
Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti (art. 21 della legge 8 ag. 1895, n. 486)	91,250,000 —
Amministrazione del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	84,825,346.81
Id. del Fondo per il culto	14,150,877.53
Cassa depositi e prestiti	80,577,543.37
Altre Amministrazioni	86,015,243.07
Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico	—
Deficienze di Cassa a carico dei contabili del Tesoro	1,711,843.43
Diversi	65,228,023.51
Operazione fatta col Banco di Napoli	26,027,760 —
Totale	449,586,557.52

Ecco il prospetto dei pagamenti di bilancio verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di gennaio 1908 e a tutto il mese stesso per l'esercizio 1907-1908 comparati con quelli dei periodi corrispondenti dell'esercizio precedente.

Incassi — Entrata ordinaria.		
Categoria 1. — Entrate effettive:		
	mese di marzo 1908	Differenza nel 1908
Redditi patrimon. d.		
Stato	2,153,988.59	— 2,515,982.40

(1) La diminuzione deriva principalmente dai minori versamenti eseguiti in conto prodotto netto delle ferrovie non concesse ad impres. private.

Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati	1,026,061.92	+	806,570.15
Imposta sui redditi di R. M.	3,584,011.12	-	842,846.29
Tasse in amministr. del Ministero delle finanze	16,727,194.52	+	1,507,070.04
Tassa sul prodotto di movimento agrario e piccola velocità s. ferrovie	129,785.25	-	1,891,221.10
Diritti delle Legaz. e Consolati all'estero	-	+	-
Tassa sulla fabbricaz. degli spiriti e birra	13,951,307.39	+	1,981,718.10
Dogane e dir. maritt.	22,836,970.05	-	5,244,421.30
Dazi interni di cons. esclusi quelli delle città di Nap. e Roma	2,696,462.81	+	30,921.23
Dazio consumo della città di Napoli	-	-	-
Dazio consumo della città di Roma	1,624,224.92	+	13,074.16
Tabacchi	22,411,781.99	+	1,992,674.22
Sali	6,046,907.97	+	53,852.74
Prodotto di vendita del chinino ecc.	151,331.85	+	18,534.25
Lotto	6,447,833.17	-	434,646.34
Poste	7,492,861.29	+	352,318.79
Telegrafi	1,563,235.56	-	161,459.41
Servizi diversi	1,009,000.--	-	100,000.--
Rimborsi e concorsi nelle spese	899,398.09	+	1,077,757.55
Entrate diverse	2,356,883.63	+	2,128,506.03

Tota'e 115,864,337.04 + 9,162,300.45

Entrata straordinaria

Categoria I, II, III, IV.

	mese di marzo 1908		Differenza nel 1908
Rimborsi e concorsi nelle spese	11,633.95	-	81,357.12
Entrate diverse	440,663.63	+	374,053.39
Arretrati per impost. fondiaria	1,517.37	-	1,517.37
Arretrati per imposta sui redditi di r. m.	-	-	-
Residui attivi div.	1,782.41	+	1,624.38
Costruz. di strade fer.	-	-	-
Vendita di beni ed affran. cam. dicanoni	1,264,817.07	-	415,874.49
Accensione di debiti	23,100,000 --	+	316,510,000 --
Rimborsi di somme anticipat. dal Tes.	411,20	+	35,251.--
Anticipazioni al Tes. da enti locali per richiesto acceleramen. di lavori	-	-	-
Partite che si compensano nella spesa	10,972,393.31	+	42,896,304.63
Ricuperi diversi	-	-	-
Capitoli aggiunti per resti attivi.	-	-	129,141.67
Totale	35,793,479.95	+	19,953,624.47
Partite di giro	6,057,175.15	+	5,948,399.35
Totale generale	157,714,992.14	+	942,924.67

(2) Maggiori somme recuperate per reintegro a capitoli di spesa iscritti in bilancio nella parte ordinaria delle spese effettive.

(3) L'aumento deriva dai maggiori versamenti effettuati in dipendenza della legge 25 giugno 1905, n. 261, per pagamenti da eseguirsi alle Società già esercenti le tre Reti ferroviarie e delle leggi 22 aprile 1905, n. 137 e 19 aprile 1906, n. 127 per far fronte alle spese dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per lavori e provviste. ecc.

(4) Maggiori somministrazioni dalla Cassa depositi e prestiti delle somme occorrenti per il servizio dei debiti redimibili compresi nella tabella A, annessa all'allegato M. approvato con l'art. 13 della legge 22 luglio 1894, n. 339.

(5) Minori incassi verificatisi per fitti di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative.

Ecco il Prospetto dei pagamenti di bilancio verificatisi presso le tesorerie del regno nel mese di marzo 1908 e a tutto il mese stesso per l'esercizio 1907-1908 comparat con quelli dei periodi corrispondenti dell'esercizio precedente.

MINISTERI.

	mese di marzo 1908		Differenza nel 1908
Ministero del Tesoro	32,022,245.71	+	4,382,884.70
Id. delle Finanze	21,811,417.93	+	1,741,772.95
Id. di grazia e g.	4,039,079.35	+	65,643.28
Id. degli aff. esteri	2,539,443.82	+	1,130,472.08
Id. dell'ist. pubbl.	6,919,407.81	-	983,195.55
Id. dell'interno	8,266,019.17	-	1,264,457.14
Id. dei lav. pubbl.	13,239,093.88	+	7,040,451.80
Id. poste e telegrf.	9,788,377.57	+	952,656.48
Id. della guerra	24,135,597.67	-	10,235,397.07
Id. della marina	15,889,722.08	+	2,187,274.86
Id. agric. ind. com.	1,681,275.54	+	292,254.59
Totale pag. di bilancio	140,331,454.67	+	5,305,360.98
Decreti di scarico	27,962.54	+	16,450.89
Decreti Minist. di prel.v.	-	-	-
Totale pagamenti	140,359,417.21	+	5,321,811.87

Il nuovo disegno di legge

sulla risoluzione delle controversie doganali

Su questo nuovo importante progetto di legge l'ultimo numero del « Bollettino Ufficiale della Unione delle Camere di Commercio » pubblica quanto segue:

Il disegno di legge per modificazioni alla legge 13 novembre 1887, n. 5023, sulla risoluzione delle controversie doganali, presentato alla Camera dal Ministro delle finanze il 19 marzo, ha per iscopo di sottrarre al parere del Collegio consultivo dei periti doganali e di rimettere all'esclusiva risoluzione del Ministro delle finanze le controversie fra le dogane ed i contribuenti:

a) che riguardino una merce sulla classificazione della quale si sia altra volta pronunciato, in identiche circostanze, il detto Collegio;

b) quando, essendo fuori di contestazione la natura o la composizione della merce, le dette controversie si riferiscano alla sola interpretazione o applicazione di disposizioni di tariffa e del relativo repertorio, di leggi, di decreti o dei trattati di commercio, e l'esame preventivo degli atti della controversia abbia portato a conclusione favorevole al contribuente.

Il progetto di legge modifica inoltre le norme adottate dalla legge del 1887 per la scelta dei membri del Collegio.

Ed ecco i nuovi articoli proposti.

Art. 5. Il Collegio consultivo dei periti doganali si compone di un presidente scelto fra i Consiglieri di Stato, e di dodici membri effettivi e sei supplenti, ripartiti come segue:

a) due delegati scelti dal ministro delle finanze fra persone non appartenenti alla Amministrazione finanziaria, che abbiano speciale competenza tecnica in materia industriale, agricola o commerciale;

b) due delegati del ministro di agricoltura, industria e commercio, dei quali uno almeno scelto fra persone estranee al personale del Ministero, che abbiano speciale competenza tecnica in materia industriale, agricola o commerciale.

c) sei delegati effettivi e sei supplenti, designati dal Consiglio superiore dell'industria e del commercio e scelti fra le persone aventi speciale competenza in materia industriale, agricola o commerciale, proposte al detto Consiglio dalle Camere di commercio;

d) il direttore generale delle gabelle;

e) il direttore dell'Ufficio trattati e legislazione doganale.

Le nomine del Presidente e dei membri del Collegio sono fatte con decreto del Ministero delle finanze.

Gli eletti restano in carica tre anni e possono essere confermati. Il Collegio elegge fra i propri membri un vice-presidente.

Art. 6. Il Consiglio superiore dell'industria e del commercio designa, per ogni triennio, le Camere di

commercio che devono fare le proposte per la scelta dei delegati di cui alla lettera c) del precedente articolo e stabilisce il numero di persone che ciascuna delle Camere di commercio designate deve proporre, in modo da formare una lista di ventiquattro eleggibili, fra i quali lo stesso Consiglio ha da scegliere i sei delegati effettivi e i sei supplenti.

— Commissari nominati dagli Uffici. — Montagna, presidente; Fortunati Alfredo, segretario; De Gennaro, Alessio Giulio, Brizzolesi, Scociarini-Coppola, Majorana Giuseppe, Faelli e Falconi Nicola.

La emigrazione italiana nell'Argentina

Continuiamo a riportare lo studio dell'Ispettore Umberto Tomazzoli sulla *emigrazione temporanea nell'Argentina, sue cause e sua evoluzione logica*.

Si accenna per dare un'idea dell'importanza del problema della mano d'opera avventizia durante i mesi d'estate, che ogni trebbiatrice ha bisogno di circa 24 *peones* e che le macchine che lavoravano nelle quattro provincie agricole argentine di Buenos Aires, Santa Fe, Córdoba e Entre Rios, sono qualche migliaio.

6. I contratti verbali in uso tra il *peon* ed il colono o tra il *peon* e il proprietario della trebbiatrice, sono generalmente i seguenti:

1° Pel raccolto del frumento e del lino:

a) compenso a un tanto al giorno;

b) compenso a un tanto per ogni "concessione", di 33 ettari.

NOTA. - Nel caso b) il compenso viene pagato dal colono al capo della squadra e da questo suddiviso, generalmente in parti uguali, fra tutti i *peones* che hanno partecipato al lavoro.

2° Pel raccolto del maiz:

a) compenso a giornata;

b) compenso a un tanto per sacco di pannocchie raccolte.

3° Pel raccolto dell'uva: compenso a un tanto per quintale (di 46 chili) di uva raccolta.

4° Per braccianti addetti alle trebbiatrici:

a) compenso a giornata;

b) compenso commisurato ad un tanto per quintale (di 100 chili) di grano o lino trebbiato.

NOTA. - Nel caso b) il compenso viene assegnato alla squadriglia e diviso in parti uguali o proporzionali tra i *peones* che hanno preso parte al lavoro. Il macchinista della trebbiatrice ha anche uno stipendio mensile.

Quando il *peon* è pagato a giornata, si intende che dovrà lavorare da *sole a sole*, con un breve intervallo per la colazione.

In ogni caso e per tutti i contratti, oltre al compenso in denaro, spetta al bracciante il vitto a carico del colono o del proprietario della trebbiatrice che lo impiega. In molti casi spetta al *peon* una determinata quantità di vino di Mendoza, che risulta essere quasi sempre fatturato.

Ciò premesso, vediamo un po' più distintamente come avviene la determinazione della mercede a questi braccianti.

L'Autore avverte che le poche cifre qui contenute, indispensabili a dare un'idea dei limiti entro i quali si contengono le mercedi nell'annata agricola ora chiusa, non possono avere alcun valore come indice generale della situazione della classe dei giornalieri in Argentina, e tanto meno servire come punto di partenza per determinare i salari degli anni futuri.

È ciò perchè i diversi fattori economici che contribuiscono alla fissazione di queste mercedi sono essenzialmente mutevoli non solo da un anno all'altro, ma anche da una colonia ad un'altra nello stesso momento od a poche settimane d'intervallo.

Il *peon* occupato a raccogliere frumento, lino o maiz può guadagnare, se pagato a giornata, fino a P_{280s} 3.50 o *Pesos* 4. Mercedi così elevate sono state abbastanza comuni l'anno scorso e quest'anno. Tenuto conto del fatto che il *peon* nulla spende pel proprio mantenimento nè per l'alloggio (dormendo quasi sempre all'aperto o tutt'al più sotto una tenda da campo o *lona*), questo compenso si può ritenere abbastanza remunerativo e tale da permettere all'emigrato temporaneo di rimpatriare in maggio con un discreto risparmio.

In casi eccezionali alcuni coloni e proprietari di trebbiatrici hanno acconsentito a corrispondere compensi superiori ai *Pesos* 4 giornalieri, però sono assai più numerosi i casi in cui il *peon* ha guadagnato meno di *Pesos* 3 e anche solo 1 *Peso*. Così avvenne quest'anno, specialmente nelle località dove le cavallette decimarono i raccolti, e durante un certo periodo di tempo anche in talune colonie presso Rosario dove era stata fatta convergere artificialmente una mano d'opera superiore al bisogno.

È uso generale in talune località delle provincie di Santa Fe e di Córdoba di pattuire il compenso pel raccolto del frumento e del lino a un tanto per ogni concessione di 33 ettari, qualunque sia il tempo impiegato dai *peones* nelle operazioni relative. Il colono consegna ai *peones* gli attrezzi e gli animali necessari e fornisce loro il cibo. I *peones* si mettono senz'altro al lavoro, che prosegue colla maggior lena possibile. Nella determinazione del compenso il bracciante ha presente la metà del compenso nei contratti a giornata e cerca di ottenere un prezzo che in nessun caso sia al di sotto del prezzo corrente della mano d'opera: squadre affiatate di *peones* favorite dal bel tempo e dalle lunghe giornate sono riuscite a guadagnare con questo sistema da *Pesos* 5 a *Pesos* 6 al giorno per individuo, mentre quelli pagati a giornata guadagnavano *Pesos* 3 e mezzo od al massimo *Pesos* 4.

Nel raccolto del maiz il compenso a cottimo è di uso quasi generale, pagandosi al *peon* un tanto per ogni sacco di pannocchie raccolte.

Nell'ultimo anno agricolo si sono corrisposti compensi di *Pesos* 0.30 a *Pesos* 0.35 per sacco di pannocchie; e siccome un bracciante svelto può empirne da 9 a 10 sacchi al giorno, riesce a guadagnare da *Pesos* 2.70 a *Pesos* 3.50.

Mercedi analoghe hanno ottenuto i giornalieri addetti alla vendemmia nelle provincie di Mendoza e di San Juan. Questi giornalieri sono in gran parte argentini.

Non è l'uso generale di pagare a giornata il *peon* addetto alle trebbiatrici. I proprietari di queste macchine esigono dal colono un tanto per quintale di grano trebbiato. Questo compenso varia a seconda del maggiore o minore rendimento delle spighe e quindi a seconda della maggiore o minore quantità di grano che si riesce a trebbiare in un giorno, crescendo in ragione inversa del rendimento stesso. Il compenso per la trebbiatura varia anche a seconda delle esigenze dei *peones*, delle tasse gravanti l'esercizio della trebbiatrice, della concorrenza fra le trebbiatrici, ecc. Questo compenso è perciò assai variabile, e so di positivo che per trebbiare 100 chili di grano si sono pagati da *Pesos* 0.80 a *Pesos* 2.50, mentre il valore del frumento posto nei sacchi è stato nelle colonie al massimo di *Pesos* 5. Il proprietario della trebbiatrice corrisponde perciò ai braccianti un compenso stabilito in ragione della quantità di lavoro effettuato.

Anche i braccianti delle trebbiatrici esigono un compenso tale da non guadagnare meno di quanto guadagna un *peon* pagato a giornata. Anzi in questo modo guadagnano assai spesso di più.

7. Si è visto che tutti i contratti che intercedono fra la mano d'opera avventizia e l'imprenditore (colono o proprietario di trebbiatrici) sono verbali. Ciò potrebbe far credere che i patti contrattuali non siano in qualche caso osservati dall'imprenditore in danno del *peon*; ma questo non avviene mai, grazie alla scarsità di braccia all'epoca del raccolto, che pone il bracciante avventizio in una situazione privilegiata, ed anzi, data la necessità di non interrompere i lavori del raccolto, sono i coloni stessi, in grandissima maggioranza italiani, che si trovano nella situazione peggiore. Accade con qualche frequenza, difatti, che i *peones* impiegati in una colonia minacciano il *chacarrero* di abbandonare il lavoro qualora non si aumenti il compenso nella misura da essi determinata. In tali casi il colono deve normalmente cedere, e senza ritardo, perchè un giorno solo di interruzione del lavoro gli potrebbe portare danni maggiori.

Anche i *peones* addetti alle trebbiatrici impongono talvolta una revisione del patto stipulato, e sempre per aumentare il loro compenso. Ciò accade più facilmente che non nel caso già detto, e spesso con più ragione. Difatti, essendo il compenso del *peon* nel primo caso fissato in ragione della superficie lavorata, questo rimane immutato qualunque sia il rendimento del grano per ettaro o per concessione. L'aumento che impone ed ottiene in questo caso il bracciante è perciò aumento

reale. Il *peon* della trebbiatrice è invece pagato in ragione della quantità di grano trebbiato, e viene quindi a guadagnare di meno quando le sfighe sono povere ed il lavoro giornaliero (a parità di sforzo) risulta minore. La riduzione che si verifica in questi casi nel salario dei *peones* può raggugiarsi ad un terzo, alla metà ed anche più del guadagno previsto, per cui la revisione del contratto di mano d'opera s'impone. Il *peon* chiede un aumento di compenso per ogni quintale di grano trebbiato tale che neutralizzi gli effetti del diminuito rendimento della trebbiatrice e, com'è logico, l'imprenditore aumenta in proporzione almeno uguale alle sue pretese verso il colono, il quale è il solo che non ha possibilità di rivalsa, e deve veder diminuito il suo profitto e persino, cosa assai facile, trovarsi in perdita.

E' così che - mentre tutti gli ausiliari dell'agricoltura guadagnano - il colono corre sempre il rischio di perdere.

Il compenso corrisposto al bracciante agricolo avventizio ha mostrato in questi ultimi anni tendenza ad aumentare in seguito principalmente a questi due fatti:

a) all'aumento verificatosi nell'area coltivata a cereali, dal momento superiore all'accrescimento della popolazione agricola;

b) alla necessità assoluta in cui si trova il colono di raccogliere il cereale pagando al *peon* qualunque compenso che non sia superiore al valore rappresentato dalle messi nel campo.

Sotto l'influenza di questi due potenti fattori economici si è verificato un sensibile aumento nel salario degli operai di tutte le professioni, i quali altrimenti avrebbero trovato più conveniente abbandonare il loro lavoro per trasferirsi nel campo.

Questo aumento generale delle merci da molto aumentato il costo di produzione dei cereali, causando la diminuzione delle utilità nette dell'industria agricola.

Ora, il colono, nella fiducia di sfuggire a questa diminuzione delle sue utilità, aumenta la zona seminata, senza però mente che aggrava così il problema della mano d'opera e che, conseguentemente, le sue utilità nette invece d'aumentare, decrescono.

8. Si è visto che la distribuzione della mano d'opera avventizia è in molti casi irregolare, non avviene, cioè, proporzionalmente ai bisogni effettivi delle varie colonie. Appunto perciò si osservano le pressioni e depressioni più anormali dei salari anche in località relativamente vicine.

Gli effetti delle troppe alte merci imposte al colono da una mano d'opera avventizia insufficiente possono danneggiarlo al punto tale da assorbirgli tutto il profitto non solo, ma da costituirlo in perdita. E che il colono perda talvolta pel solo fatto di aver dovuto corrispondere ai suoi *peones* e al proprietario della trebbiatrice salari e compensi esagerati, è perfettamente provato. Molti coloni e commercianti delle provincie di Córdoba e Santa Fé me lo confermarono e dimostrarono, ed il fallimento di troppi *chacareros*, anche piccoli proprietari, non è dovuto ad altro.

« Il colono - mi si disse - il quale spesso vede fuggire di casa i propri figli che trovano più conveniente occuparsi come *peones* nel campo altrui, dove guadagnano bene; piuttosto che aiutare il loro padre nei momenti del maggior bisogno, deve accontentarsi di non guadagnare e adattarsi perfino a perdere qualche cosa pur di raccogliere le messi ed evitare un disastro. E' il sistema che è sbagliato, perchè tutti vogliono coltivare più di quanto dovrebbero e di quanto possono ».

Col sistema attuale di grande coltura estensiva svolgentesi col massimo di spesa di esercizio e nell'incertezza dell'esito finale, il colono, proprietario o no, lavora facilmente in perdita, anche non calcolando alcun interesse pel capitale da lui impiegato nell'impresa e non tenendo conto dei deperimenti d'una parte del capitale stesso.

Può sembrare invece che il giornaliero avventizio guadagni sempre, perchè il denaro che incassa, poco o molto che sia, è sempre al netto delle spese di vitto. Si deve però considerare che, trattandosi di bracciante fissato in paese, durante gli altri 8 mesi dell'anno non ha la possibilità di impiegarsi bene e talvolta nemmeno quella di trovar lavoro.

Nel caso dell'emigrato temporaneo bisogna tener conto della spesa della doppia traversata oceanica, della perdita di mercede durante il viaggio, della

spesa pel doppio trasporto ferroviario in Italia dal paese di origine al porto d'imbarco e viceversa, e di quella infine del ritorno dall'interno dell'Argentina a Buenos Aires (ammesso che all'arrivo si faccia internare a spese del Governo argentino).

Non è perciò tanto raro il caso di braccianti che, venuti in Argentina coll'idea di tornare in Italia ad chiudere della stagione, debbano rinunciare al ritorno per mancanza del denaro occorrente per l'acquisto del biglietto d'imbarco.

Non si può negare che del denaro entra in Italia per effetto dell'emigrazione temporanea. Però, sebbene riesca assolutamente impossibile procurarsi dati attendibili a questo riguardo, mi pare che gli Argentini e forse anche gli Italiani abbiano un'idea troppo esagerata dell'importanza di questi risparmi; per lo meno essi non sono proporzionali né al numero dei lavoratori che contribuiscono a formarli, né ai guadagni che operai emigrati temporaneamente in altri paesi capitalizzano ed inviano o portano in patria.

In un recentissimo libro intitolato « *L'Argentine au XX siècle* » il risparmio medio annuale di un emigrato temporaneo viene stimato in L. 750. Questa cifra non ha alcun fondamento nella realtà e solo può esser stata raggiunta da qualcuno ed in circostanze speciali.

Liro 750 corrispondono a *Pesos* 34) circa, ossia alla mercede guadagnata in quattro mesi di costante lavoro e calcolando un salario medio giornaliero non inferiore a *Pesos* 3,50, il che è già un caso abbastanza favorevole. Ora, se si considera che nessun bracciante trova da lavorare per quattro mesi nella stessa località, ma che deve cambiare residenza a sue spese e di regola più di una volta; che deve spendere almeno L. 400 (ossia *Pesos* 185) per la doppia traversata oceanica, per le ferrovie in Italia e in Argentina e che infine va incontro ad altre spese e perdite, le quali in molti casi possono non verificarsi ma anche in una media generale si devono prendere in considerazione; si deduce facilmente che il guadagno finale debba essere limitato e tale da non compensare quasi mai i rischi, i disagi e le malattie a cui l'emigrante temporaneo si espone durante mezzo anno.

9. L'emigrazione temporanea italiana in Argentina resta necessaria da quando si volle coltivare una estensione di terreno superiore ai mezzi di lavoro esistenti in paese, non può essere regolata nella sua quantità, mancando *a priori* qualunque dato positivo relativo ai bisogni dell'agricoltura argentina. Il bisogno di braccia avventizie dipende da molti fattori, quali la disponibilità di mano d'opera nelle città argentine, l'area annualmente seminata e soprattutto lo stato delle campagne. Questi fattori non si conoscono mai con esattezza in tempo opportuno.

E' curioso che le due classi agricole dei *chacareros* e dei *peones*, italiane tutte e due, abbiano interessi così diversi che gli uni non possano prosperare senza un grave sacrificio economico per gli altri.

Ciò è appunto conseguenza dell'irrazionale ed antieconomico sistema con cui ora viene esercitata la grande industria agricola argentina. E la possibilità di ottenere, almeno in gran parte ed a furia di ripieghi e di oro, la mano d'opera necessaria all'epoca dei raccolti favorisce il perdurare e l'aggravarsi di un sistema di speculazione agricola che sarà cagione, a lungo andare, di perturbazioni assai gravi e financo di crisi.

In vista di questo pericolo e della situazione economica incerta che ne deriva, sembra a molti che lo Stato argentino dovrebbe preoccuparsi della questione anche dal punto di vista del regolare popolamento del paese.

La graduale diminuzione dell'area seminata avrebbe per effetto immediato di rendere sufficiente ai bisogni l'attuale contingente di emigrazione temporanea. La diminuzione che si otterrebbe per tal modo nelle merci dei *peones*, che non potrebbero più imporre le loro esagerate pretese, e nella misura degli affitti in conseguenza della minore richiesta di terreni da parte del *chacarero*, migliorerebbe la situazione finanziaria del colono, e indurrebbe perciò molti braccianti a trasformarsi in mezzadri ed a fissarsi definitivamente in paese.

Il movimento, una volta iniziato su basi razionali continuerebbe a svolgersi da sé e si otterrebbe per tal modo la evoluzione e la fine del fenomeno; relativamente recente, dell'emigrazione temporanea italiana in Argentina.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

25 aprile 1908.

L'avvicinarsi della liquidazione di fine mese e l'insistenza con cui vengono offerte nuove emissioni sui vari mercati non potevano non contribuire a rendere su questi più fermo il prezzo del denaro, specialmente a breve, e infatti si è avuta una sosta nel movimento discendente dei saggi e, in alcuni casi, una leggera tensione; in generale, però, la situazione monetaria può dirsi invariata.

Di fronte a una diminuzione nell'offerta del capitale, più apparente che reale e, in ogni caso, dovuta a cause transitorie, vi ha infatti, per ciò che concerne l'avvenire prossimo del mercato Europeo, la prospettiva di un afflusso di oro degli Stati Uniti, che non potrà non giovare alla conservazione della facilità monetaria, e assai probabilmente, contribuirà ad aumentarla. Le rimesse da New York hanno avuto principio e un milione di dollari di metallo giallo è stato ultimamente spedito alla volta di Parigi; l'azione, vale a dire, che già da tempo dicemmo verrebbe esercitando il Nord-America, va spiegandosi in senso favorevole all'Europa.

Intanto si nota che le Banche principali di emissione conservano i progressi conseguiti rispetto a un anno fa. La Banca d'Inghilterra, ad esempio, giovedì scorso possedeva una riserva di L. 26718 milioni rappresentante il 50,52 per cento degli impegni, contro 25910 milioni e 45,32 per cento nel 1907 alla stessa data.

Lo sconto libero chiude a 258 per cento a Londra e a Parigi e a 419 per cento a Berlino; mentre a New York i prestiti giornalieri sono tuttora quotati 1342 per cento, il che spiega la tendenza del Capitale Americano a cercare investimenti sui mercati Europei.

La favorevole prospettiva offerta, all'infuori della lieve tensione attuale, del mercato monetario non si è ripercossa sulle disposizioni dei circoli di affari. Ovunque la settimana è passata senza notevoli variazioni nei corsi dei fondi di Stato nonostante l'azione che su questi non possono a meno di esercitare i nuovi titoli recentemente apparsi sul mercato internazionale. La stessa nuova flacchezza dei valori cupriferi, di quelle di diamanti e dei titoli industriali russi, non si è ripercossa in modo notevole sulla fisionomia generale delle Borse, cui la pur sempre abbondante offerta di denaro per la liquidazione non vale, però, a far uscire dalla propria inattività.

Nè può essere altrimenti giacchè, nella calma dell'orizzonte politico e nelle condizioni presenti del mercato monetario, le nuove emissioni attirano l'attenzione degli operatori a scapito dei titoli preesistenti.

Il mercato interno, a sua volta, è stato assai calmo; ma in complesso ben tenuto. Iniziata la settimana con qualche indecisione, specialmente nel gruppo dei valori industriali, i riacquisti dello scoperto hanno ridato un certo vigore ai corsi; mentre, d'altra parte, son mancati quasi interamente i soliti realizzi di fine mese, per essere le compere delle ultime settimane avvenute per conto del capitale e, quindi, a scopo d'investimento.

TITOLI DI STATO	Sabato 19 aprile 1908	Lunedì 20 aprile 1908	Martedì 21 aprile 1908	Mercoledì 22 aprile 1908	Giovedì 23 aprile 1908	Venerdì 24 aprile 1908
Rendita ital. 3 3/4 0/10	—	—	108.89	108.89	103.51	108.84
» 3 1/2 0/10	—	—	102.80	102.80	102.79	102.79
» 3 0/10	—	—	68.99	68.99	63.99	63.99
Rendita ital. 3 3/4 0/10	—	—	—	—	—	—
a Parigi	108.75	—	108.65	—	103.65	—
a Londra	—	—	102.50	102.50	102.50	102.50
a Berlino	—	—	—	—	—	104.10
Rendita francese . . .	—	—	—	—	—	—
ammortizzabile 3 0/10	97.50	—	97.57	—	—	—
Consolidato inglese 2 3/4 0/10	98.60	—	98.52	93.40	93.45	88.40
» prussiano 3 0/10	—	—	87.35	87.25	83.75	87.70
Rendita austriac. in oro	116.65	—	116.20	116.20	116.20	—
» in arg.	97.75	—	97.65	97.70	97.60	97.60
» in carta	97.75	—	97.65	97.70	97.60	97.45
Rend. spagn. esteriore	—	—	—	—	—	—
a Parigi	93.75	—	93.70	93.70	93.65	93.67
a Londra	—	—	92.25	92.25	92.25	92.50
Rendita turca a Parigi	94.90	—	94.60	94.72	91.75	94.72
» a Londra	—	—	94. —	94. —	98.75	98.75
Rend. russan nuova a Par	98.70	—	97.52	98.32	93.35	98.50
» portoghese 8 0/10	—	—	—	—	—	—
a Parigi	62.10	—	61.07	61.05	62. —	61.95

VALORI BANCARI

	19 aprile 1908	26 aprile 1908
Banca d'Italia	1226. —	1235. —
Banca Commerciale	750. —	765. —
Credito Italiano	543. —	549. —
Banco di Roma	102. —	101.50
Istituto di Credito fondiario	530. —	525. —
Banca Generale	26. —	26. —
Credito Immobiliare	254. —	254. —
Bancaria Italiana	112. —	113. —

CARTELLE FONDARIE

	19 aprile 1908	26 aprile 1908
Istituto Italiano 4 1/2 0/10	515. —	515. —
» » 4 0/10	506. —	506. —
» » 3 1/2 0/10	—	—
Banca Nazionale 4 0/10	503.25	503. —
Cassa di Ris. di Milano 5 0/10	515. —	515. —
» » 4 0/10	510. —	509.50
» » 3 1/2 0/10	492.50	492.50
Monte Paschi di Siena 4 1/2 0/10	—	—
» » 5 0/10	—	—
Op. Pie di S. Paolo Torino 5 0/10	—	—
» » 4 1/2 0/10	—	—
Banco di Napoli 3 1/2 0/10	—	496.50

PRESTITI MUNICIPALI

	19 aprile 1908	26 aprile 1908
Prestito di Milano 4 7/10	101.65	101.90
» Firenze 3 0/10	71.50	71.50
» Napoli 5 0/10	101.25	101.25
» Roma 3 3/4 0/10	499. —	499.50

VALORI FERROVIARI

	19 aprile 1908	26 marzo 1908
Meridionali	676. —	682. —
Mediterranee	391. —	397. —
Sicule	562. —	562. —
Secondarie Sarde	253. —	270. —
Meridionali 3 0/10	346. —	342. —
Mediterranee 4 0/10	501. —	501. —
Sicule (oro) 4 0/10	513. —	512. —
Sarde C. 3 0/10	356. —	357. —
Ferrovie nuove 3 0/10	350. —	350.25
Vittorio Emanuele 3 0/10	372. —	374. —
Tirrene 5 0/10	513. —	512. —
Lombarde 3 0/10	—	—
Marmif. Carrara	265. —	265. —

OBLIGAZIONI AZIONI

VALORI INDUSTRIALI

	19 aprile 1908	28 aprile 1908
Navigazione Generale	434.--	435.--
Fondiaria Vita	350.--	350.50
» Incendi	218.50	219.50
Acciaierie Terni	1360.--	1365.--
Raffineria Ligure-Lombarda	373.--	386.--
Lanificio Rossi	1665.--	1670.--
Cotonificio Cantoni	515.--	517.--
» Veneziano	258.--	254.--
Condotte d'acqua	324.--	313.--
Acqua Pia	1530.--	1530.--
Lanificio e Canapificio nazionale	260.--	201.--
Metallurgiche italiane	495.--	152.--
Piombino	221.--	217.50
Elettric. Edison	64.--	650.50
Costruzioni Venete	202.--	190.--
Gas	1102.--	1101.--
Molini Alta Italia	140.--	191.--
Ceramica Richard	3092.--	308.--
Ferriere	250.--	246.--
Officina Mecc. March. Silvestri	112.--	113.50
Montecatini	115.--	112.50
Carburo romano	1015.--	1021.--
Zuccheri Romani	72.--	75.25
Elba	503.--	503.00
Banca di Francia	4250.--	4250.--
Banca Ottomana	725.--	726.--
Canale di Suez	4420.--	4440.--
Crédit Foncier	724.--	720.--

PROSPETTO DEI CAMBI

su Francia su Londra su Berlino su Austri.

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austri.
20 Lunedì	---	---	---	---
21 Martedì	100.10	25.14	123.05	101.55
22 Mercoledì	100.12	25.14	123.05	104.55
23 Giovedì	100.07	25.14	123.05	104.55
24 Venerdì	100.07	25.13	123.05	104.55
25 Sabato	100.07	25.13	123.05	104.55

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	20 marzo	Differenza
Banco di Sicilia ATTIVO	Incasso L. 57.342.000	+ 1.785.000
	Portafoglio interno 47.210.000	+ 2.039.000
	Anticipazioni 13.010.000	+ 399.000
Banco di Napoli PASSIVO	Circolazione 75.091.000	+ 2.614.000
	Conti c. e debiti a vista 246.500.000	- 1.819.000
Banco di Napoli ATTIVO	Incasso (Oro) L. 271.639.000	- 269.000
	» (Argento) 109.639.000	+ 1.396.000
	Anticipazioni 22.387.000	+ 594.000
Banco di Napoli PASSIVO	Circolazione 330.218.000	+ 606.000
	Conti c. e debiti a vista 52.181.000	+ 2.043.000

Situazione degli Istituti di emissione esteri

	23 aprile	differenza
Banca di Francia ATTIVO	Incassi (Oro) Fr. 282.062.000	+ 24.687.000
	» (Argento) 904.217.000	- 2.950.000
	Portafoglio 1.922.837.000	- 39.184.000
	Anticipazioni 521.597.000	- 14.888.000
	Circolazione 4.791.241.000	+ 106.877.000
Banca di Francia PASSIVO	Conto corr. 563.763.000	- 76.760.000
Banca d'Inghilterra ATTIVO	Inc. metallico Sterl. 36.971.000	+ 171.000
	Portafoglio 30.211.000	+ 178.000
	Riserva 23.878.000	+ 764.000
Banca d'Inghilterra PASSIVO	Circolazione 28.547.000	- 585.000
	Conti corr. d. Stato 10.330.000	- 295.000
	Conti corr. privati 42.762.000	- 1.340.000
	Rap. tra la ris. e la prop. 51.529.000	+ 0.46
Banca dei Paesi Bassi ATTIVO	Incasso (oro Fior. 82.333.000	+ 7.000
	» (argento) 51.645.000	+ 457.000
	Portafoglio 65.715.000	+ 3.324.000
	Anticipazioni 51.457.000	+ 4.635.000
	Circolazione 1.66.671.000	+ 849.000
Banca dei Paesi Bassi PASSIVO	Conti correnti 4.811.000	- 624.000

	16 aprile	differenza
Banca Nazionale del Belgio ATTIVO	Incasso Fr. 152.932.000	- 178.000
	Portafoglio 539.489.000	- 1.114.000
	Anticipazioni 59.094.000	- 18.8.000
	Circolazione 730.705.000	- 1.057.000
Banca Nazionale del Belgio PASSIVO	Conti Correnti 85.463.000	- 6.058.000
Banca di Spagna ATTIVO	Incasso (oro Peset. 888.349.000	+ 87.000
	» (argento) 855.792.000	+ 1.280.000
	Portafoglio 493.528.000	- 61.568.000
	Anticipazioni 150.000.000	-
	Circolazione 1.567.374.000	+ 2.174.000
Banca di Spagna PASSIVO	Conti corr. e dep. 501.681.000	+ 2.872.000
Banca austro-ungarica ATTIVO	Incasso (Oro) 1.117.169.000	- 7.852.000
	» (Argento) 321.415.000	-
	Portafoglio 425.531.000	+ 61.202.000
	Anticipazioni 78.002.000	+ 3.404.000
	Prestiti ipotecari 299.900.000	+ 5.677.000
	Circolazione 1.795.615.000	+ 23.696.000
Banca austro-ungarica PASSIVO	Conti correnti 15.061.000	+ 21.407.000
	Car. elle fondiarie 292.921.000	+ 3.000.000

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — A *Bologna*, frumento qualità fina bolognese da 26.50 a 27 al quint., frumentone qualità fina bolognese da 17.50 a 18, avena nostrana rossa da 22 a 23, id. bianca da 21 a 22.50. A *Ferrara*, (da nostra corrispondenza particolare) — Causa le due feste pasquali il mercato che si è svolto nelle due giornate di ieri ed oggi non ha portato nessuna variante sui prezzi delle merci per mancanza di affari. Grano, sempre sostenuto da 26.50 a 27 al quintale, granone, richiesto da L. 17.50 a 18, avena da L. 19 a 19.50, Segala L. 18 circa il quintale nominale. A *Firenze*, Grano tenero bianco da 27.25 a 27.75 al quint. (fuori dazio); id. id. rosso da 27 a 27.50, id. misto da 27.25, segale da 19 a 19.50, granturco da 16.50 a 17.25, avena da lire 20 a 21.50).

Olii. — A *Firenze*, olio d'oliva pr-ma qualità da lire 145 a 150 al quintale, fuori dazio; id. id. seconda qualità da 137 a 142. A *Genova*, Riviera di Ponente mangiabili e mezzi fini da L. 130 a 135 al quintale; Bitonto extra da L. 132 a 135, Abruzzi da 130 a 135, Romagna da 120 a 125, Cime verdi da 90 a 93, al solfuro da 64 a 68, da ardere gialli lampanti da 95 a 100 il q.le reso a magazzino.

Foraggi. — Il fieno in generale si mantiene calmo ad onta che le scorte non sieno troppo abbondanti.

Bisogna considerare che in quest'anno il raccolto del maggengo non lo si potrà fare prima della metà di maggio, poi occorrono circa 40 giorni per l'ebollizione e a stagionatura, per cui lo si metteva in commercio verso il luglio. Vi sono quindi ancora tre mesi circa pel consumo del fieno vecchio, il che non è poco. Ad onta di ciò il prezzo si mantiene svariato. Forse una qualche oscillazione nei prezzi potremo averla in maggio.

Vini. — A *Barletta*, mercato fiacco. Vini fini da L. 28 a 32; correnti L. 26 la soma di 175 litri. A *Firenze*, vino rosso comune dell'anno decorso da L. 22 a 32 all'ettolitro (fuori dazio); di quest'anno di prima qualità, da 20 a 25; seconda da 15 a 18; bianco da 20 e 31. A *Genova*, Pachino da L. 16 a 18 all'ettolitro; Gallipoli da 16 a 22; Barletta da 20 a 28; Riposto da 16 a 18; Santa Maura (schiavo) da L. 16 senza fusto allo sbarco sul ponte, e da magazzino. A *Milano*, Barbera d'Asti da L. 23 a 36 al quintale (fuori dazio); Monferrato da 24 a 31; Reggio Emilia e Modena da 15 a 28; Toscani da 25 a 23; Barletta da 30 a 40; Lecce e Gallipoli da 20 a 24; Pugliesi da 22 a 36. A *Roma*, vino romano sul posto, da L. 25 a 30 l'ettolitro (fuori dazio); Frascati, Grottaferata e Marino, prima qualità da 30 a 35; Monte Porzio Catone da 25 a 30; Genzano e Civita Lavinia da 25 a 30; Albano da 25 a 30.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS. Direttore-Responsabile.

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 54.